

Giuseppe Del Monte

Università di Pisa
Dpt. di Civiltà e Forme del Sapere

CRONACHE BABILONESI

Materiali per il corso di
Storia del Vicino Oriente antico

Traduzione e commenti di
Giuseppe Del Monte

Pisa – 2013

INDICE

Cronaca Babilonese da Nabû-nāšir a Šamaš-šuma-ukīn	4
Tiglat-pileser III su Nabû-mukīn-zēri e Marduk-apla-iddin	5
La conquista di Samaria	6
Sargon II e Marduk-apla-iddin	7
La morte di Sargon	8
Sennacherib e Marduk-apla-iddin	8-9
Sennacherib e Kudur-nahhunte	11
La battaglia di Ḫalulē narrata da Sennacherib	11
Sennacherib distrugge Babilonia	13
Ascesa al trono di Esarhaddon	13
Esarhaddon e Nabû-zēr-kitti-līšir	15
Esarhaddon e Bīt-Dakkūri	15
Esarhaddon nel deserto	15
Esarhaddon, Abdi-milkutti e Sanduarri	16
La morte di Ešarra-ḫamat	17
Esarhaddon e l’Egitto	18
Cronaca di Esarhaddon	19
Cronaca delle interruzioni della festa dell’Anno Nuovo	21
Cronaca dell’ascesa di Nabopolassar	22
Cronaca della caduta dell’Impero Assiro	23
Cronaca degli ultimi anni di Nabopolassar	26
Cronaca dei primi anni di Nabucodonosor II	27
Cronaca del terzo anno di Neriglissar	29
Cronaca di Nabonedo	30
Dal Cilindro di Ciro	32
Cronaca degli Antichi Re	34
Cronaca “Weidner”	35
“Cronaca Sincronica” e “Cronaca P”	38
Tiglatpileser I e Marduk-nādin-aḫḫē	41
Adad-nērārī II e Šamaš-mudammīq	41
Salmanassar III e Marduk-zākīr-šumi	42
Cronaca della fine della dinastia cassita e della Seconda Dinastia di Isin	44

CRONACA BABILONESE DA NABÛ-NĀŠIR (747 A.E.V.)
A ŠAMAS-ŠUMA-UKĪN (667 A.E.V.)

A: BM 92502 (84-2-11,356); B: BM 75976 (AH 83-1-18, 1338); C: BM 75977 (AH 83-1-18, 1339). Foto British Museum: A: AN1018027001 (Ro), 30001 (Vo); 1020678001 (Vo); 320837001 (Ro); 419348001 (Vo); 459055001 (Ro), 52001 (Vo); 459056001 (Ro parte sup.), 57001 (Ro parte inf.), 59001 (Vo parte sup.), 58001 (Vo parte inf.), 64001 (bordo), 65001 (particolare: I 3-23, II 4-25). **B** BM 75976: AN1000646001 Ro). **C** BM 75977: AN1000648001. Editio princeps H. Winckler, *Chronicon Babylonicum editum et commentario instructum*: ZA 2 (1887), pp. 148-168. A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, pp. 14-17, 69-87 No. 1; J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 193-203.

^{I 1-5}[L'anno 3 (745) di Nabû-nāšir (747-734)] re di Babilonia [Tiglat-pileser (III, 744-727)] si sedette sul trono ad Assur. In quell'anno [il re di Assur] scese contro Akkad, saccheggiò Rabbilu e Ḥamranu e portò via gli dèi di Šapazza/Bāš.

^{I 6-8}Al tempo di Nabû-nāšir Borsippa divenne ostile contro Babilonia, (ma) la battaglia che Nabû-nāšir combatté contro Borsippa non è messa per iscritto.

^{I 9-10}L'anno 5 di Nabû-nāšir Ḥumban-nigaš (742-717) si sedette sul trono in Elam.

^{I 11-13}L'anno 14 Nabû-nāšir si ammalò e morì nel suo palazzo. Nabû-nāšir aveva rivestito la regalità di Babilonia per 14 anni; suo figlio Nabû-nādin-zēri (733-732) si sedette sul trono a Babilonia.

^{I 14-18}L'anno 2 Nādinu fu ucciso in una rivolta. Nādin aveva rivestito la regalità di Babilonia per 2 anni; Nabû-šuma-ukīn (732), un governatore, capo della rivolta, si sedette sul trono. Šuma-ukīn esercitò la regalità di Babilonia per 1 mese e 2 giorni; Nabû-mukīn-zēri (731-729), della tribù di Amukānu, lo rimosse dal trono e prese il trono.

^{I 19-23}Quando, nell'anno 3 di Mukīn-zēri, Tiglat-pileser scese contro Akkad, devastò la tribù di Amukānu e catturò Mukīn-zēri. Mukīn-zēri aveva rivestito la regalità di Babilonia per 3 anni; Tiglat-pileser si sedette sul trono a Babilonia (728-727).

L'episodio è narrato da Tiglat-pileser III in diverse iscrizioni, nelle quali le due spedizioni contro Bīt-Amukāni quali risultano dalle liste degli Eponimi assiri sono conflate in un unico racconto: la prima, nel 731, con la battaglia di Sapīja, ed una seconda nel 729, quella riportata dalla Cronaca, con la cattura di Nabû-mukīn-zēri. Riportiamo qui il racconto della "Summary Inscription" No. 7 K 3751 da Kalḫu/Nimrud, edita da ultimo da H. Tadmor, *The Inscriptions of Tiglath-pileser III King of Assyria*, Jerusalem 1994, pp. 162-164 rr. 23-28, nel quale fa la sua prima apparizione anche il futuro re di Babilonia ed arcinemico degli Assiri Marduk-apla-iddina II:

«Chiusi Mukīn-zēri figlio di Amukānu a Sapīja, la sua residenza regia, gli inflissi una grande sconfitta di fronte alle sue porte, tagliai i frutteti e gli alberi di palissandro indiano che crescevano lungo le sue mura senza risparmiarne uno solo, distrussi i palmeti attraverso tutto il suo territorio e ne colsi i datteri ancora acerbi riempiendone le pianure erbose. Ho abbattuto,

demolito e dato alle fiamme tutte le sue città devastando completamente Bīt-Šilāni, Bīt-Amukāni e Bīt-Ša'alli come colline dopo il diluvio e li ho ridotti a cumuli di rovine. Ho ricevuto il tributo di Balassu figlio di Dakkūru e di Nādinu di Larak, argento, oro, pietre preziose scelte; Marduk-apla-iddina figlio di Iakīnu, re del Paese del Mare, che non era mai venuto al cospetto dei re miei predecessori e non ne aveva mai baciato i piedi, fu colto dal terrore dello splendore del mio signore Assur, venne al mio cospetto a Sapīja e baciò i miei piedi: io ne ricevetti il tributo consistente in minerali d'oro in gran quantità, gioielli d'oro, collane d'oro, perle preziose scelte prodotti del mare, travi di legno di ebano e di legno chiaro, le piante medicinali *ašqulālu* ed *amilānu*, vesti variopinte, ogni genere di spezie e bestiame bovino ed ovino».

L'ingresso a Babilonia e l'assunzione della regalità babilonese dovette avvenire nei primi mesi del 728 (celebrazione della festa del Nuovo Anno), ed è narrato brevemente in una lastra dal "Palazzo sud-occidentale" di Kalḫu, H. Tadmor, op. cit. p. 130 rr. 15-16: «Entrai a Babilonia, offrii [puri sacrifici] al cospetto del mio signore Marduk e governai sulla regione di Karduniaš». In questa iscrizione Tiglat-pileser si titola «Gran Re, re potente, re dell'universo, re dell'Assiria, re di Babilonia, re del paese di Sumer e di Accad, re delle quattro parti del mondo, scelto dallo sguardo di Enlil». Nel marzo-aprile del 727 celebrò di nuovo la festa del Nuovo Anno a Babilonia, morendo pochi mesi dopo.

^{1 24-28}L'anno 2 Tiglat-pileser morì nel mese di Ṭebēt (dicembre-gennaio). Tiglat-pileser aveva rivestito la regalità di Akkad e di Assur per <18> anni, tra i quali per 2 anni esercitò (anche) la regalità in Akkad. Il 25 del mese di Ṭebēt Salmanassar (V, 726-722) si sedette sul trono ad Assur <e in Akkad>; egli devastò Samaria.

Diversi anni dopo Sargon II si appropriò del merito della conquista di Samaria e della fine del regno di Israele, cf. la grande *Display Inscription* sui muri delle sale IV, VII, VIII, X del Palazzo di Dūr-Šarrukīn / Khorsabad (H. Winckler, *Die keilschrifttexte Sargons*, Leipzig 1889; A. Fuchs, *Die Inschriften Sargons II. aus Khorsabad*, Göttingen 1993, pp. 197, 344) rr. 23-24: «(Queste sono le mie imprese) a partire dall'inizio del mio regno fino al 15° anno: ho sbaragliato Ḫumbanigaš, l'Elamita, nel circondario di Dēr. Ho assediato e conquistato Samaria, ho deportato 27.290 persone che vi abitavano, ho radunato fra di loro 50 carri (da inserire nel mio esercito) e ho addestrato il resto (dei prigionieri) ad esercitare le loro arti, ho insediato sopra di loro un mio governatore e ho loro imposto lo stesso tributo del re precedente», e gli Annali di Sargon 16-17 (A. Fuchs, cit., pp. 88, 314): «Ho ricostruito [Samaria] più grande di prima, vi ho insediato popoli di paesi da me conquistati, su di loro misi come governatore un mio generale ed ho imposto loro un tributo analogo a quello degli Assiri». In 2Re la conquista è invece attribuita a Salmanassar V, cf. 18: 9-11: «Nell'anno quarto del re Ezechia, cioè l'anno settimo di Osea figlio di Ela, re di Israele, Salmanassar re di Assiria marciò contro Samaria e la assediò. Dopo tre anni la prese; nell'anno sesto di Ezechia, cioè l'anno nono di Osea re di Israele, Samaria fu presa. Il re d'Assiria deportò gli Israeliti in Assiria, destinandoli a Calach, al Cabor (Khābūr), fiume del Gozan (Guzana/Tell Halaf), e alle città della Media». Analogamente nel cap. 17, dove si aggiunge (r. 24): «Il re d'Assiria mandò gente da Babilonia, da Cuta, da Avva, da Camat e da Sefarvaim e la sistemò nelle città della Samaria invece degli Israeliti. E quelli presero possesso della Samaria e si stabilirono nelle sue città» (trad. CEI).

^{1 29-32}L'anno 5, nel mese di Ṭebēt, Salmanassar morì. Per 5 anni Salmanassar aveva rivestito la regalità di Assur e di Akkad. Il 12 di Ṭebēt Sargon (II, 721-705) si sedette sul trono di Assur; in Nisan (marzo-aprile) Marduk-apla-iddin (II, 721-710) si sedette sul trono a Babilonia.

^{I 33-37}L'anno 2 di Marduk-apla-iddin (720) Ḫumban-nigaš, il re dell'Elam, combatté una battaglia contro Sargon, re di Assiria, nel distretto di Dēr e costrinse gli Assiri a ritirarsi: inflisse loro una grande sconfitta¹. Marduk-apla-iddin e le sue truppe, che erano andate in appoggio al re dell'Elam, non raggiunsero (in tempo) la battaglia ed egli se ne tornò indietro.

^{I 38-42}L'anno 5 di Marduk-apla-iddin (717) Ḫumban-nigaš, re dell'Elam, morì. [Per 26] anni Ḫumban-nigaš aveva rivestito la regalità dell'Elam; Šutruk-naḫḫunte (II, 716-799), figlio di sua sorella, si sedette sul trono in Elam. Dall'inizio del regno di Marduk-apla-iddin fino al (suo) decimo anno [Sargon] fu in guerra con Marduk-apla-iddin.

^{I 43-44}L'anno 10 (712) Marduk-apla-iddin devastò Bīt-[x] e la saccheggiò.

^{II 1-5}L'anno 12 di Marduk-apla-iddin (710) Sargon scese [al paese di Akkad] e combatté una battaglia contro [Marduk-apla]-iddin; Marduk-apla-iddin [si ritirò] davanti [a lui] (e) fuggì in Elam. Per 12 anni [Marduk-apla]-iddin aveva rivestito la regalità di Akkad; Sargon si sedette sul trono a Babilonia.

Sargon II celebra spesso questa vittoria nelle sue iscrizioni, cf. p. es. la grande *Display Inscription* sui muri delle sale IV, VII, VIII, X del Palazzo di Dūr-Šarrukīn / Khorsabad (H. Winckler, *Die Keilschrifttexte Sargons*, Leipzig 1889; A. Fuchs, *Die Inschriften Sargons II. aus Khorsabad*, Göttingen 1993, pp. 225-231, 350-352):

«¹²¹⁻¹²⁴Marduk-apla-iddina, figlio di Iakīnu, re dei Caldei, seme di omicida, copia esatta d'un demone *gallū* che non teme il nome del Signore dei signori, ripose la sua fiducia sulle paludi e sulla massa delle acque alluvionali, sovvertì i patti giurati in nome dei grandi dèi ed interruppe il pagamento del suo tributo², si volse per aiuto a Ḫumban-nigaš, l'Elamita, sollevò contro di me tutti i Sutei, nomadi delle steppe, e mosse a battaglia, avanzò contro il paese di Sumer e di Accad e per 12 anni contro il volere degli dèi si impadronì di Babilonia, la città dell'Enlil degli dèi, e la governò.

¹²⁴⁻¹²⁹Per ordine di Assur, il padre degli dèi, e del grande signore Marduk io approntai i miei carri e organizzai il mio campo ordinando di marciare contro il Caldeo, il nemico terribile. Lui, Marduk-apla-iddina, venne a sapere della mia avanzata e lo colse il terrore, fuggì di notte come un pipistrello da Babilonia alla città di Iqbi-Bēl, radunò in uno stesso luogo gli abitanti dei villaggi e gli dèi che dimoravano presso di loro e li condusse a Dūr-lakīni, di cui rafforzò il muro di circonvallazione. Formò bande di Gambūlu, di Puqūdu, di Damūnu, di Ru'ua e di Ḫindānu, ve li fece entrare e fece lampeggiare³ la battaglia. Davanti alle grandi mura cittadine rimosse (la terra) per una distanza di una sessantina di metri in ogni direzione e scavò un fossato largo 100 metri e profondo 9 metri raggiungendo la falda acquifera, derivò un canale dall'Eufrate e ne fece arrivare l'acqua alle sue campagne, inondò

¹ Sargon II si vanta del contrario, p. es. nel Cilindro a botticella da Khorsabad D.G. Lyon, *Keilschrifttexte Sargon's Königs von Assyrien*, Leipzig 1883, p. 3 r. 17: «(Sargon), il giovane eroe che nel circondario di Dēr si è trovato contro Ḫumban-nigaš, il re dell'Elam, e lo ha sbaragliato».

² La tradizione posteriore assira accuserà invece proprio Sargon di avere violato un trattato stretto nel 721 con Marduk-apla-iddina, violazione che sarebbe stata la causa della sua morte in battaglia, cf. *infra*.

la piana della città dove si svolgevano le battaglie e tagliò i ponti, piantò la sua tenda regale fra i canali come un pellicano e pose lì il suo campo.

¹²⁹⁻¹³⁴Io feci volare come aquile sopra i canali i miei combattenti; essi lo sbaragliarono e tinsero come lana rossa con il sangue dei suoi guerrieri le acque dei suoi canali. Sgozzai come pecore i Sutei, le sue forze ausiliarie che si erano volte dalla sua parte ed erano venuti in suo aiuto, assieme ai Maršanei e schizzai veleno mortale sul resto degli uomini che erano sopravvissuti. Lui abbandonò nel suo accampamento la sua tenda regale, il letto d'oro, il trono d'oro, il seggio d'oro, lo scettro d'oro, il carro d'argento, l'ombrello d'oro e il pendaglio a forma di pigna che portava al collo e fuggì da solo; arrampicandosi come un gatto lungo le mura entrò (in città) attraverso il baluardo. Io circondai e conquistai Dūr-Iakīni, radunai in un solo luogo lui stesso assieme a sua moglie, i suoi figli, le sue figlie, tutto l'oro, l'argento, i beni e le proprietà tesoro del suo palazzo col pesante bottino della sua città e il resto dei suoi uomini che erano scampati alle mie armi e li contai come preda. Detti alle fiamme la fortezza di Dūr-Iakīni, abbattei e distrussi le sue alte fortificazioni, ne strappai via le fondamenta e la ridussi ad un cumulo di rovine devastate dal diluvio.

¹³⁴⁻¹³⁹Spezzai le catene dei figli di Sippar, Nippur, Babilonia e Borsippa che erano tenuti lì prigionieri senza loro colpe e feci rivedere loro la luce. I loro campi che molti anni prima nel disordine del paese i Sutei avevano loro tolto con la forza e se ne erano appropriati—io abbattei con le armi i Sutei, gente della steppa, ed affidai di nuovo a loro i territori che erano stati dimenticati perché la cura ne era stata interrotta durante gli anni di confusione nel paese. Ho decretato la libertà di Ur, Uruk, Eridu, Larsa, Kullab, Kissik e Nēmed-Laguda e ho fatto ritornare nelle loro città sacre i loro dèi che erano stati depredati, ristabilendo al loro posto le offerte per loro che erano state interrotte. Mi sono impadronito di tutte le parti di Bīt-Iakīni superiore e inferiore incluse Sam'ūna, Dūr-Telīti, Bubē e Til-Ḥumba che stanno ai confini dell'Elam, vi insediai le genti di Kumuḥu che sta nella regione di Ḥatti che avevo conquistato con l'aiuto dei grandi dèi miei signori e li feci dimorare in quelle terre disabitate. Sul confine dell'Elam a Sagbat feci costruire a Nabū-damiq-ilāni una fortezza per sbarrare la strada ai nemici Elamiti.

¹⁴⁰⁻¹⁴¹Ho diviso in parti uguali quella regione e l'ho assegnata al mio generale governatore di Babilonia e al mio generale governatore di Gambūlu. Io entrai felice con la gioia nel cuore ed il volto raggianti a Babilonia, la città sacra del Signore degli dèi, presi la mano del grande signore Marduk e lo condussi in pace in processione per la strada del sacello dell'Akītu».

Secondo gli “Annali” (A.G. Lie, *The Inscriptions of Sargon II King of Assyria. The Annals*, Paris 1929, pp. 54-57 rr. 371-374) sono gli stessi abitanti di Babilonia a pregare Sargon di entrare in città: «I figli di Babilonia e di Borsippa, gli addetti ai templi, gli artigiani che conoscono le arti, i capi militari e gli amministratori della regione che erano stati soggetti a lui (= Marduk-apla-iddina) portarono davanti a me a Dūr-Ladīni (in Bīt-Dakūri) i resti delle offerte per Bēl, Šarpanītu, Nabū e Tašmētu invitandomi ad entrare a Babilonia e rendendo felice il mio animo. Io entrai con gioia a Babilonia, la città dell'Enlil degli dèi». Con toni analoghi sarà in seguito descritto l'ingresso a Babilonia di altri conquistatori, come Ciro il Grande (539 a.e.v.) e Alessandro Magno (331 a.e.v.).

^{B II 15'-16'}L'anno 13 (709) Sargon prese la mano di Bēl. Conquistò (anche) Dūr-Iakīni.

^{B II 17'}L'anno 14 (708) il re (rimase) nel [paese].

^{B II 18'-19'}L'anno 15 (707), il 22 di Tašrīt (settembre-ottobre), gli dèi del Paese del Mare tornarono [al] loro posto. Vi furono pestilenze in Assiria.

^{B II 20'}[L'anno 17 (705) Sar]gon [andò] contro Tabal [...].

La morte di Sargon è descritta nella “Cronaca degli Eponimi” C^b6 Vo 8-11 (J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, p. 174 sg., cf. H. Tadmor, *The Campaigns of Sargon II of Assur. A Chronological-Historical Study*, in: *Journal of Cuneiform Studies* 12

(1958), p. 97: «Nell'eponomato di Nashur-Bēl, governatore di Amedi (705 a.e.v.) il re [marciò contro Tabal ...] contro Qurđi il Kulummeo [...]. Il re fu ucciso, l'accampamento del re [fu conquistato ...]. Il 12 di Ab (luglio-agosto 705 a.e.v.) Sennacherib, figlio di [Sargon, si sedette sul trono]». Cf. un testo di Sennacherib che va sotto il nome di "Il Peccato di Sargon", K 4730+, contenente un quesito rivolto agli dèi tramite l'aruspicina: «È stato perché (Sargon) [ha onorato troppo] gli dèi della [Assiria mettendoli] al di sopra degli dèi di Babilonia [...? E fu perché] egli non [rispettò] il trattato giurato nel nome del re degli dèi (Assur) [che mio padre Sargon] fu ucciso [in terra nemica e] non fu sepolto nella sua casa?» (H. Tadmor, B. Landsberger e S. Parpola, *The Sin of Sargon and Sennacherib's Last Will*, in *State Archives of Assyria Bulletin* 3 (1989), p. 10.

^{A II 9-23} [...] L'anno 2 [di Sennacherib (703) ...] Marduk-[apla-iddin' ... Sennacherib] non disperse i Babilonesi; inseguì [Marduk-apla-iddin fino ai] confini [...] devastò il suo paese [...] Larak e Šarrabanu [...] dopo essersi ritirato mise sul trono a Babilonia Bēl-ibni (702-700).

^{II 24-25} L'anno primo di Bēl-ibni Sennacherib devastò Ĥirimma e Ĥararatum.

Gli eventi del 703-702 sono narrati in diversi cilindri a barilotto che furono fatti redigere da Sennacherib già alla metà del 702. Qui si riporta la versione del cilindro detto "Bellino", datato al settimo mese del 702, trovato a Ninive (Nebi Yunus); cf. E. Frahm, *Einleitung in die Sanherib-Inschriften*, Wien 1997, pp. 46-47 T3:

«All'inizio del mio regno ho sbaragliato nel circondario di Kiš Marduk-apla-iddina, il re di Karduniaš, assieme all'esercito elamita. Nel mezzo di quello scontro egli scappò da solo senza il suo esercito entrando nel territorio di Guzummanu (in Bīt-Dakūri) tra le paludi e i canneti e salvandosi la vita; io ho catturato i carri leggeri (e) i tiri di cavalli, i muli, gli asini, i dromedari e i cammelli che egli aveva abbandonato nella mischia della battaglia, sono entrato pieno di gioia nel suo palazzo che è a Babilonia, ho aperto la sua stanza del tesoro e ho portato via contandoli come bottino oro, argento, manufatti d'oro e di argento, ogni genere di pietre preziose, beni e proprietà, tesoro pesante, sua moglie, le donne del suo palazzo, gli uomini di corte (e) i camerieri, tutti gli artigiani che c'erano, coloro che prestavano servizio nel suo palazzo. Poi lo inseguii nel territorio di Guzummanu mandando i miei guerrieri fra le paludi e i canneti; essi lo cercarono per cinque giorni ma non lo trovarono. Con la forza di Assur mio signore ho circondato, conquistato e saccheggiato 89 città fortificate dei Caldei e 820 villaggi del loro circondario, ho deportato in conto di bottino gli Arabi/Urbi, gli Aramei e i Caldei che si trovavano ad Uruk, Nippur, Kiš e Ĥursagkamma assieme ai cittadini originari colpevoli. Ho messo sul trono della regalità su Sumer e Akkad Bēl-ibni discendente di Rab-banē, progenie di Babilonia, che era cresciuto nel mio palazzo come un cucciolo. Durante la mia marcia di ritorno ho conquistato tutte assieme le tribù di Tu'muna, Riḥiḥu, Iadakku, Ubulu, Kibrē, Maliḥu, Gurumu, Ubulu, Damunu, Gambulu, Ĥindaru, Ru'ua, Puqudu, Ĥamranu, Ĥagaranu, Nabatu, Li'tau, Aramei che non si erano mai sottomessi, ho deportato ad Assur come pesante bottino 208.000 persone, uomini e donne, 7200 cavalli e muli, 11073 asini, 5230 dromedari, 8100 capi di bestiame bovino e 800.600 capi di bestiame ovino. Nel corso della mia campagna ho ricevuto come suo pesante splendido dono da Nabû-bēl-šumāti, il fiduciario di Ĥararate, oro, argento, grandi tronchi di palissandro indiano, asini, dromedari e bestiame bovino ed ovino, ho abbattuto con le armi i guerrieri di Ĥirimme, un nemico pericoloso che non si era mai sottomesso al mio giogo, senza che ne scampasse nessuno. Ho riorganizzato quel distretto confermando per sempre come sua offerta di primizie per gli dèi di Assur miei signori un bovino, 10 ovini, 10 omeri di vino, 20 omeri di datteri».

^{II 26-31} L'anno 3 di Bēl-ibni (700) Sennacherib scese nel paese di Akkad e saccheggiò il paese di Akkad (e) deportò ad Assur Bēl-ibni e i suoi nobili.

Per 3 anni Bēl-ibni aveva rivestito la regalità di Babilonia; Sennacherib fece sedere sul trono a Babilonia suo figlio Assur-nādin-šumi (699-694).

Cf. il prisma esagonale di Sennacherib dell'Oriental Institute di Chicago³ celebrante la ricostruzione dell'Arsenale di Ninive, dove però l'accento è messo sul personaggio di Marduk-apla-iddina e si tace del tutto di Bēl-ibni, III 50-74:

«Nella mia quarta campagna Assur. il mio signore, mi infuse fiducia, levai il mio immenso esercito e ordinai di marciare contro Bīt-lakīn. Durante la mia marcia sbaragliai a Bittūta Šūzubu, un Caldeo che viveva in mezzo alle paludi. Su di lui caddero i brividi di paura della mia battaglia, il suo cuore prese a martellare, come una lince fuggì da solo e dove fosse non si scoprì mai. Voltai il mio carro e presi la strada per il territorio di Bīt-lakīn. Quel Marduk-apla-iddina che avevo sbaragliato e disperso nella mia prima campagna si impaurì per il clangore delle mie armi potenti e il mio furioso assalto, prese su dalle loro basi gli dèi dell'intera estensione del suo territorio, li imbarcò e fuggì come un uccello a Nagiterakki che si trova in mezzo al mare. Io deportai contandoli come bottino da Bīt-lakīn in mezzo alle paludi e ai canneti i suoi fratelli e la stirpe della casa di suo padre che egli aveva abbandonato sulla riva del mare assieme al resto della gente del suo paese. Tornai indietro e demolii, distrussi, ridussi a cumuli di rovine le sue città riversando il mio tremendo splendore sul suo alleato, il re dell'Elam. Nella mia marcia di ritorno insediai sul trono della sua sovranità Assur-nādin-šumi, il mio figlio primogenito cresciuto sopra le mie ginocchia e consegnai a lui il vasto paese di Sumer e di Akkad».

^{II 32-35} L'anno primo di Assur-nādin-šumi Ḫallušu-Inšušinak (I) fece prigioniero suo fratello Šutruk-naḫḫunte, re dell'Elam, e gli chiuse la porta in faccia. Per 18 anni Šutruk-naḫḫunte aveva esercitato la regalità dell'Elam; suo fratello Ḫallušu (699-694) si sedette sul trono in Elam.

^{II 36-45} L'anno 6 di Assur-nādin-šumi (694) Sennacherib scese contro l'Elam e devastò le città di Nagītu, Ḫilmi, Pillatu e Ḫupapānu saccheggiandole. Ḫallušu, re dell'Elam, venne contro il paese di Akkad e nel mese di Tašrīt entrò a Sippar uccidendone gli abitanti. Šamaš non uscì dall'Ebabbar. Assur-nādin-šumi fu fatto prigioniero e trasportato in Elam. Per 6 anni Assur-nādin-šumi aveva rivestito la regalità di Babilonia; il re dell'Elam fece sedere sul trono a Babilonia Nergal-ušēzib (693); egli costrinse gli Assiri a ritirarsi.

^{II 46-III 12} L'anno primo di Nergal-ušēzib, il 16 di Dūzu (giugno-luglio) Nergal-ušēzib conquistò Nippur, (1a) devastò e (1a) saccheggiò. Il primo di Tašrīt truppe assire entrarono ad Uruk (e) depredarono gli dèi di Uruk e la sua popolazione. Dopo che gli Elamiti erano venuti ed avevano deportato gli dèi di Uruk e i suoi abitanti, il 7 di Tašrīt Nergal-ušēzib combatté una battaglia nel distretto di Nippur contro gli Assiri ma fu catturato nel campo di battaglia e trasportato ad Assur. Per 1 anno e 6 mesi Nergal-ušēzib aveva rivestito la regalità di Babilonia. Il 26 di Tašrīt i suoi uomini si ribellarono contro Ḫallušu, il re dell'Elam, gli chiusero la porta in faccia (e) lo uccisero.

³ D.D. Luckenbill, *The Annals of Sennacherib* (= OIP 2), Chicago 1924, pp. 163-187; E. Frahm, *Einleitung in die Sanherib-Inschriften* (= AfO Beiheft 26), Wien 1997, pp. 102-104.

Per 6 anni Hallušu aveva rivestito la regalità dell'Elam; Kudur-Nahhunte si sedette sul trono in Elam (692). Poi Sennacherib scese contro l'Elam e lo devastò da Rāšu a Bīt-Purnaki saccheggiandolo. Mušēzib-Marduk (692-689) si sedette sul trono a Babilonia.

Questo il resoconto del prisma esagonale dell'OI IV 54-V 16:

Nella mia settima campagna Assur, il mio signore, mi infuse fiducia e marciai con decisione contro l'Elam. Nel corso della mia campagna conquistai e saccheggiai Bīt-Ḥa`iri e Rašā, città al confine dell'Assiria che al tempo di mio padre l'Elamita si era preso con la forza, vi feci entrare una guarnigione ed esse tornarono entro i confini dell'Assiria; le assegnai al generale del distretto di Dēr. Circondai, conquistai, saccheggiai Bubē, ... Rāsu, ... con le città del passo di Bīt-Punaki, ... 34 città fortificate con i villaggi del loro circondario che sono senza numero, le demolii, distrussi, detti alle fiamme e ricoprii il vasto cielo del fumo del loro incendio come una pesante nube. Kudur-nahhunte venne a sapere della conquista delle città, lo colse la paura e fece entrare il resto delle sue città in fortezze mentre egli abbandonò Madaktu, la sua città regia⁴, e prese la strada per Ḥaidala che si trova su montagne lontane. Io ordinai di marciare contro Madaktu, la sua città regia, ma nel mese di Tamḥīru⁵ venne un forte freddo e grosse nuvole fecero cadere la loro pioggia; io temetti la pioggia e la neve sulle forre e i torrenti montani, voltai il carro e presi la strada per Ninive. In quei giorni, per la parola di Assur mio signore non passarono tre mesi che Kudur-nahhunte, il re dell'Elam, morì all'improvviso prematuramente. Dopo di lui si sedette sul suo trono Umman-menanu/Ḥumban-nimena, persona senza giudizio né senno.

^{III 13-18}L'anno 1 di Mušēzib-Marduk, il 7/8 di Ab (luglio-agosto), Kudurru, re dell'Elam, fu fatto prigioniero ed ucciso in una rivolta. Per 10 mesi Kudurru aveva rivestito la regalità dell'Elam; Ḥumban-nimena (Menanu, 691-689) si sedette sul trono in Elam — l'anno/il nome non lo conosco (con esattezza). Menanu levò le truppe dell'Elam (e) le truppe di Akkad e combatté una battaglia a Ḥalulē contro gli Assiri costringendo gli Assiri a ritirarsi.

La battaglia di Ḥalulē del 691 a.e.v. è descritta in dettaglio da Sennacherib nel suo prisma esagonale celebrante la ricostruzione dell'Arsenale di Ninive⁶ con toni trionfalistici riecheggianti qua e là il "Poema della Creazione" (*Enūma eliš*) quasi ad esaltare la funzione del sovrano che riporta all'ordine il mondo precipitato all'improvviso nel caos dalle forze del male, V 17-VI 35⁷:

«Nella mia ottava campagna, dopo la fine di Šūzubu/Nergal-ušēzib si ribellarono i Babilonesi, dèmoni malefici, e chiusero le porte della città. Il loro animo tramò guerra. Aramei vagabondi e fuggiaschi, assassini e predoni si riunirono attorno a Šūzubu/Mušēzib-Marduk, un Caldeo, un giovane di bassa condizione e privo di attributi, un servo alle dipendenze del governatore della provincia di Laḥīru, scesero alle paludi e iniziarono la

⁴ Sul fiume Eulaios/Karkheh a nord di Susa, cf. D.T. Potts, *Madaktu and Badace: Isimu 2 = Festschrift Garrido Herrero*, Madrid 1999, pp. 13-28. Haidala è localizzabile nei dintorni di Behbahān.

⁵ Il nono mese del calendario elamita.

⁶ Cf nota 2.

⁷ Cf. E. Weissert, *Creating a Political Climate: Literary Allusions to Enūma Eliš in Sennacherib's Account of the Battle of Halule*, in: H. Waetzoldt e H. Hauptmann (edd.), *Assyrien im Wandel der Zeiten*, Heidelberg 1997, pp. 191-202.

rivolta. Io lo assediai strettamente fino a togliergli il fiato ed egli per la paura e la fame fuggì in Elam, poi, per il trattato (di estradizione) e la colpa che gravava su di lui, si precipitò via dall'Elam ed entrò a Babilonia. I Babilonesi lo fecero sedere sul trono, in una posizione che non gli si addiceva, e gli affidarono la sovranità del paese di Sumer e di Akkad; aprirono il magazzino dell'Esagil, portarono via l'oro e l'argento di Marduk e di Šarpanītu e le proprietà dei loro templi e li mandarono come prezzo della corruzione a Ĥumban-nimena, persona senza giudizio né senno, (con le parole): «Raduna le tue truppe, leva il tuo esercito, affrettati a Babilonia e sta al nostro fianco: sei tu la nostra protezione!». Quell'Elamita, le cui città avevo conquistato nel corso della mia prima campagna contro l'Elam riducendole a rovine, senza intelligenza accettò il prezzo della corruzione, radunò le sue truppe e il suo esercito, mobilitò i carri leggeri e i carri pesanti aggiogandovi rispettivamente cavalli e muli, formò una grande coalizione con Persia, Anšan, Pašeru, Ellipi, i Iazan, i Lakabra, i Ĥarzunu, i Dummuqu, i Sulāa, i Samuna, il figlio di Marduk-apla-iddina, le tribù di Bīt-Adini, Bīt-Amukāni, Bīt-Šillāni, Bīt-Sālatutuakki, i Laḥīru, i Puqūdu, i Gambūlu, i Ĥalatu, i Ru'ūa, gli Ubūlu, i Malaḥu, i Rapiqu, i Ĥindaru, i Damūnu; in blocco presero la strada di Akkad dirigendosi a Babilonia finché si scambiarono i saluti con Šūzubu, il Caldeo re di Babilonia, e unirono le loro forze. Come una grande orda di cavallette in primavera si levarono tutti assieme contro di me per combattere; la polvere dei loro piedi come una pesante nuvola nel pieno dell'inverno copriva l'ampio cielo. Si schierarono contro di me a Ĥalulē sulla riva del Tigri, presero posizione davanti ai miei pozzi e affilarono le loro armi. Io pregai Assur, Sīn, Šamaš, Marduk, Nabū, Nergal, Ištar di Ninive e Ištar di Arbela, gli dèi in cui confido, di poter vincere il potente nemico ed essi prestarono subito ascolto alle mie preghiere venendo in mio aiuto. Divenni furioso come un leone, indossai la corazza e mi coprii il capo con l'elmo, adatti alla battaglia; nella ferocia del mio animo montai subito sul mio carro eccellente da battaglia che distrugge i nemici, afferrai il potente arco donatomi da Assur, presi la freccia che toglie la vita, urlai forte come una tempesta contro tutte le malvage truppe nemiche, ruggii come Adad; per la parola di Assur, il grande signore, mio signore, soffiai da tutti i lati contro il nemico come il sollevarsi di un violento uragano. Con le armi di Assur mio signore e il sollevarsi del mio furioso assalto li respinsi e li misi in rotta, ferii le truppe nemiche con l'arco e le frecce e trafissi i loro corpi come ... Ĥumban-undaša, l'araldo dell'Elam, un giovane affidabile, comandante del suo esercito e sua grande protezione, assieme ai suoi ufficiali che portano spadini d'oro alla cintura e i cui polsi sono circondati da bracciali con pendagli di oro rosso, li massacrò velocemente come grassi buoi tenuti alla pastoia e li sbaragliò. Tagliai le loro gole come agnelli, tranciai le loro vite preziose come fili, feci scorrere il loro cruore sull'ampia terra come una grande inondazione prodotta dalle piogge di stagione; i miei veloci cavalli scelti aggiogati al mio carro sguazzarono nel loro denso sangue come in un fiume, le ruote del mio carro di battaglia che disperde malvagi e malfattori restarono bagnate di sangue e luridume, i cadaveri dei loro guerrieri riempiono la campagna come erba. Tagliai loro i baffi distruggendo la loro dignità, tagliai loro le mani come i ... di cocomeri maturi, ricevetti (come doni) i bracciali con lucidi pendagli d'oro e di argento dei loro polsi, con spade appuntite tranciai le loro cintole e tolsi loro dalla vita gli spadini d'oro e di argento della cintura. Le mie mani catturarono vivi in mezzo allo scontro il resto dei suoi ufficiali assieme a Nabū-šuma-iškun, il figlio di Marduk-apla-iddina, che ebbero paura di fronte al mio attacco ed alzarono le mani. Solo alle quattro di notte smisi di uccidere i cavalli aggiogati ai carri i cui cavalieri erano stati uccisi nel corso della folta mischia e, lasciati liberi, vagavano qua e là da soli tutti assieme avanti e indietro. I brividi di paura per il mio attacco invasero il corpo di quel Ĥumban-nimena, il re dell'Elam, e del re di Babilonia e degli sceicchi della Caldea che erano andati al suo fianco, abbandonarono le loro tende e per salvarsi la vita passando calpestarono i cadaveri dei loro soldati. Il loro cuore batteva come quello di una piccola colomba scacciata via, urinarono urina bollente, svuotarono i loro escrementi sui loro carri. Io mandai dietro di loro all'inseguimento i miei carri e i cavalli ed essi fanno a pezzi con le armi dovunque li raggiungono i fuggiaschi che scappano per salvarsi la vita».

III 19-27 L'anno 4 di Mušēzib-Marduk (689), il 15 di Nisan (marzo-aprile), Menanu, il re dell'Elam, fu colto da paralisi, la sua bocca (ne) fu presa e non

era in grado di parlare. Il primo di Kislīm (novembre-dicembre) la città (di Babilonia) fu presa; Mušēzib-Marduk fu catturato e trasportato in Assiria. Per 4 anni Mušēzib-Marduk aveva rivestito la regalità di Babilonia. Il 7 di Addar (febbraio-marzo) Menanu, re dell'Elam, morì. Per 4 anni Menanu aveva rivestito la regalità dell'Elam; Ĥumban-ħaltaš (I, 688-681) si sedette sul trono in Elam.

Il riferimento molto terso è alla distruzione di Babilonia operata nel 689 a.e.v. da Sennacherib che il re assiro descrive in dettaglio (e con qualche esagerazione) nelle righe 43-54 delle iscrizioni rupestri di Bavian:

«Nella mia seconda campagna marciai rapido contro Babilonia bramando di conquistarla: mi scatenai come un uragano ricoprendola come un nebbione, la strinsi d'assedio e la conquistai aprendo breccie nelle mura e scalandole. Non risparmi persona né piccola né grande e riempii le strade della città di cadaveri, deportai nel mio paese il re di Babilonia Sūzubu assieme alla sua famiglia [e a ...], distribuii ai [miei uomini] le proprietà di quella città, argento, oro, pietre preziose, beni e proprietà e se ne appropriarono essi. I miei uomini si impossessarono degli dèi che vi abitavano e li fecero a pezzi, e si presero i loro [beni] e proprietà, mentre io ricondussi dopo 418 anni da Babilonia a Ekallāte, nelle loro sedi, Adad e Šala, gli dèi di Ekallāte che Marduk-nādin-aḥḥē re di Accad (1100-1083 a.e.v.) al tempo di Tiglat-pileser (I) re di Assiria (1115-1077) si era preso e aveva trasportato a Babilonia. Distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme la città e gli edifici dalle fondamenta alle merlature, strappai tutti i mattoni e la terra delle mura esterne ed interne, dei templi e della zikkurat e li gettai nel canale Araḥtu. Scavai canali nel mezzo di quella città, spianai con l'acqua il suo territorio e ne distrussi la pianta fino alle fondamenta devastandola più del Diluvio. Perché in futuro il sito di quella città e dei templi non fosse più riconoscibile la spazzai via con l'acqua fino a ridurla ad una piana».

^{III 28-38}L'anno 8 (del periodo in cui) non ci fu re a Babilonia, il 3 di Dūzu (giugno 681) gli dèi di Uruk dall'Elam entrarono ad Uruk. Il 23 di Tašrīt (settembre-ottobre) Ĥumban-ħaltaš, il re dell'Elam, a mezzogiorno ebbe un colpo e morì al tramonto. Per 8 anni Ĥumban-ħaltaš aveva rivestito la regalità dell'Elam; un altro Ĥumban-ħaltaš, suo [figlio] (680-675), si sedette sul trono. Il 20 di Ṭebēt (dicembre 681) Sennacherib, re di Assur, fu ucciso da suo figlio in una rivolta. [Per 24] anni Sennacherib aveva rivestito la regalità di Assur. La rivolta in Assiria si estese dal 20 di Ṭebēt al 2 di Addar (più di 40 giorni); il 18/28 di Addar suo figlio Esarhaddon (680-669) si sedette sul trono ad Assur.

La designazione di Esarhaddon a principe ereditario, la rivolta degli altri fratelli e la sua ascesa al trono sono narrate in dettaglio nel prisma esagonale di Esarhaddon da Ninive "A", redatto nel 673 a.e.v., I 8-II 11:

«^{I 8-22}Per ordine di Assur, Šin, Šamaš, Bēl e Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbail il padre che mi ha generato ha innalzato fedelmente il mio capo fra tutti i miei fratelli dicendo: «Questi è il mio principe ereditario». Interrogò attraverso l'extispicina Šamaš e Adad ed essi gli risposero con un fermo sì: «Egli è il tuo erede». Egli osservò con attenzione il loro solenne responso, riunì assieme gli Assiri, piccoli e grandi, e i miei fratelli, la progenie della casa di mio padre e fece pronunciare loro di fronte ad Assur, Šin, Šamaš, Nabû, Marduk, gli dèi dell'Assiria, gli dèi che risiedono in cielo e in terra un giuramento solenne di proteggere la mia successione. In un mese propizio, in un giorno favorevole entrai con gioia nella casa della successione, luogo che ispira timore dove risiede l'essenza della regalità.

^{1 23-31}Comportamento scorretto⁷ si infuse sui miei fratelli che gli dèi abbandonarono, ed essi confidarono in atti di superbia e tramarono il male. Essi misero in atto contro di me dicerie malvagie, calunnie e menzogne contrarie alla volontà divina, andarono dicendo parole insane di tradimento e di odio e contro la volontà divina spinsero all'ira contro di me il cuore ben disposto di mio padre; ma intimamente il suo cuore ebbe compassione e i suoi occhi restarono fissi alla realizzazione della mia regalità.

^{1 32-40}Io dissi ponderando fra me e me: «I loro sono atti di superbia e confidano sulla propria iniziativa, ma che faranno contro la volontà divina?». Io innalzai preghiere, suppliche e gesti di umiltà ad Assur, il re degli dèi, ed al compassionevole Marduk cui sono abominio i discorsi di tradimento ed essi accolsero le mie parole: secondo le decisioni dei grandi dèi miei signori essi di fronte agli atti malvagi mi fecero dimorare in un luogo segreto, stesero il loro dolce scudo sopra di me e mi protessero per la regalità.

^{1 41-52}Dopo i miei fratelli uscirono di testa e fecero tutto ciò che non è buono per gli dèi e per gli uomini tramando il male, si ribellarono con le armi e dentro Ninive empientemente si presero a cornate l'un l'altro come capretti per esercitare la regalità. Assur, Sîn, Šamaš, Bēl, Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbail guardarono torvi alle azioni degli usurpatori compiute contro la volontà degli dèi e non stettero al loro fianco, mutarono la loro forza in stupida fiacchezza e li fecero piegare ai miei piedi. Gli Assiri che con acqua ed olio avevano pronunciato nel nome dei grandi dèi patti giurati per proteggere la mia regalità non andarono in loro aiuto.

^{1 53-79}Io, Esarhaddon, che con l'aiuto dei grandi dèi suoi signori non volge indietro il petto in mezzo alla battaglia, non appena sentii delle loro malvagie azioni lanciai un gemito e mi stracciai la veste signorile levando lamenti, diventai furioso come un leone e il mio spirito si infiammò. Per esercitare la regalità della casa di mio padre battei le mani, alzai le palme ad Assur, Sîn, Šamaš, Bēl, Nabû e Nergal, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela; essi accolsero la mia parola e con il loro sincero assenso mi mandarono molti segni di incoraggiamento (dicendo): «Va, non indugiare, noi marceremo al tuo fianco e stermineremo i tuoi nemici». Non attesi né un giorno né due, non aspettai le mie truppe, non ispezionai la mia retroguardia, non controllai i cavalli attaccati al giogo né l'equipaggiamento da battaglia, non immagazzinai viveri per il mio corpo di spedizione, non mi preoccupai della neve e del freddo del mese di Šabāt, della morsa del gelo: come un'alata aquila distesi le mie braccia per respingere i miei nemici. Con grande sforzo e in gran fretta presi la via per Ninive, ma i loro eccelsi guerrieri mi sbarrarono la strada nella regione di Ḫanigalbat affilando le loro armi. Il terrore dei grandi dèi miei signori si sparse su di loro: videro il violento assalto del mio schieramento e uscirono di senno. Ištar, la signora della mischia e della battaglia che ama il mio sacerdozio stette al mio fianco, spezzò i loro archi, scompigliò il loro ordinato schieramento ed essi in massa esclamarono: «Questo è il nostro re!». Al suo eccelso comando si volsero tutti al mio fianco e si misero dietro di me accalcandosi come agnelli e invocando la mia signoria.

^{1 80-111}Gli Assiri che avevano pronunciato davanti a me patti giurati nel nome dei grandi dèi vennero di fronte a me baciandomi i piedi; quanto a quegli usurpatori promotori di rivolta e ribellione, sentendo della mia avanzata abbandonarono le truppe su cui avevano contato e fuggirono in una terra sconosciuta. Arrivato al molo del Tigri, per la parola di Sîn e di Šamaš, gli dèi signori del molo, feci attraversare alle mie truppe con un solo balzo l'ampio Tigri come se fosse un fossatello. In Addar, mese favorevole, il giorno 8, giorno della festa *eššēšu* per Nabû, entrai felice a Ninive, la città della mia signoria, e mi sedetti con gioia sul trono di mio padre. Soffiava il vento del sud, brezza di Ea, un vento il cui soffio è favorevole all'esercizio della regalità; segni favorevoli in cielo ed in terra si accostarono a me, oracoli di profeti, messaggi di dèi e dee mi occorsero continuamente infondendomi fiducia. Quanto ai criminali che avevano spinto i miei fratelli a complottare con malizia per esercitare la regalità, li cercai tutti uno ad uno e li punii severamente distruggendone il seme».

^{III 39-47}L'anno 1 di Esarhaddon, quando Zēr-kitti-līšir, il governatore del Paese del Mare, salì si accampò di fronte ad Uruk (ma) non [prese] la città; fuggì di fronte ai generali assiri e [si rifugiò] in Elam. In Elam il re

dell'Elam lo catturò e [lo] uccise con le armi. Il mese non lo conosco. A Nippur il governatore [...]. In Ulūl Ištaran e gli dèi [di Dēr] andarono [da NG] a Dēr e [gli dèi ...] andarono a Dūr-Šarru-kīn. [...]. In Addar il basamento⁷ di [...]⁸.

Cf. il prisma esagonale di Esarhaddon "Ninive A" II 40-64:

«In quei giorni Nabû-zēr-kitti-līšir figlio di Marduk-apla-iddina, governatore del Paese del Mare, che viola i trattati giurati e non si cura della lealtà verso l'Assiria, si dimenticò della lealtà verso mio padre. Durante i disordini in Assiria levò le sue truppe e il suo campo, pose l'assedio a Ningal-iddin, il governatore di Ur, un servo a me obbediente e ne bloccò l'uscita. Anche dopo che Assur, Šamaš, Bēl e Nabû, Ištar di Ninive, Ištar di Arbela avevano con gioia fatto sedere me, Esarhaddon, sul trono di mio padre e mi avevano affidato il dominio su tutte le terre, quello non ebbe timore e senza preoccuparsene continuò a non lasciare in pace il mio servo, non mandò al mio cospetto suoi messaggeri e non si informò del benessere della mia regalità. Io venni a sapere dentro Ninive delle sue malvagie azioni e il mio cuore si arrabbiò, il mio animo si accese, e mandai contro di lui miei generali per governare il suo territorio. Quel Nabû-zēr-kitti-līšir, il ribelle che aveva violato i patti, al sentire della marcia del mio esercito scappò in Elam come una volpe. A causa del giuramento in nome dei grandi dèi che egli aveva violato Assur, Sîn, Šamaš, Bēl e Nabû lo punirono severamente: fu ucciso con le armi all'interno del territorio elamita. Suo fratello Nā'id-Marduk, vedendo ciò che era stato fatto a suo fratello in Elam, fuggì dall'Elam, venne ad Assur per sottomettersi come mio servo e invocò la mia signoria. Io gli affidai l'intero Paese del Mare come successore di suo fratello: ogni anno senza interruzione viene a Ninive col suo pesante tributo e bacia i miei piedi».

III 48-50 L'anno 2 (679) il maggiordomo [...].

IV 1-2 [L'anno 3 (678) X]-ahhē-šullim, il governatore (di Nippur), [e Šamaš-ibni della tribù di] Dakkūru furono trasportati in Assiria e in Assiria furono uccisi.

Prisma di Esarhaddon "Ninive A" III 62-70:

«Ho saccheggiato Bīt-Dakkūri in Caldea, un nemico di Babilonia. Ho catturato il suo re Šamaš-ibni, una canaglia senza legge che non temeva il nome del Signore dei signori, che illegalmente aveva espropriato i campi dei figli di Babilonia e di Borsippa e se ne era appropriato. Poiché io conosco la reverenza verso Bēl e Nabû, restituii quei campi e li riconsegnai ai figli di Babilonia e di Borsippa. Misi sul suo trono Nabû-ušallim figlio di Balassu ed egli tirò la corda del mio giogo».

IV 3-4 [L'anno 4 (677)] Sidone fu presa e saccheggiata. In quell'[anno] il maggiordomo fece una leva nel paese di Akkad.

IV 5-8 L'anno 5 (676), il 2 di Tašrīt le truppe assire presero Bazza (in nord-Arabia). In Tašrīt (settembre-ottobre) si tagliò la testa del re di Sidone e fu portata ad Assur. In Addar (febbraio-marzo 675) si tagliò la testa del re di Kundu e Sisū (nella Cilicia nordorientale) (e) fu portata ad Assur.

La penetrazione assira nel deserto nord-arabico (Bazza/Bāzu fra Al-Jawf e Taymā' è descritta con toni coloriti da Esarhaddon nel prisma "Ninive A" IV 53-77:

⁸ Per le righe III 39-IV 38 cf. la "Cronaca di Esarhaddon" ABC No. 14.

«Bāzu, un distretto lontano, un deserto dimenticato dal terreno salino, un luogo di sete, 1200 chilometri di sabbia, rovi e sassi “denti di gazzella”, dove serpenti e scorpioni riempiono il terreno come formiche, io lo attraversai lasciandomi alle spalle 200 chilometri dal monte Ḥazû, la montagna delle pietre *sangilmud*; ho percorso trionfante per la parola di Assur mio signore quel distretto in cui da tempo immemorabile nessun re mio predecessore era mai andato. Ho ucciso Kīsu re di Ḥaldisu, Akbaru re di Ipiatu, Mansaku re di Magalani, Ipa’ regina di Dihrāni, Ḥabisu re di Qataba’, Niḥaru re di Ga’uani, Baslu regina di Iḥilum e Ḥabaziru re di Buda’, otto re di quel distretto, ho sparpagliato come malto i cadaveri dei loro guerrieri, ho saccheggiato e portato in Assiria i loro dèi, i loro beni, le loro proprietà e i loro uomini. Il terrore colse Lajalē, il re di Iadī’, che era fuggito davanti alle mie armi ed egli venne a Ninive al mio cospetto baciandomi i piedi. Io ebbi compassione di lui e gli affidai quel distretto di Bāzu».

Quanto al tema delle teste tagliate al re di Sidone ed al re cilicio alleati fra di loro ed il loro trasporto ad Assur dovette diventare ben presto un *topos* letterario, e se ne parla o accenna in molte iscrizioni di Esarhaddon. Un esempio è il prisma “Ninive A” II 65-III 38:

«^{II 65-III 19} Quanto ad Abdi-milkutti re di Sidone, che non temeva la mia signoria e non ascoltava le parole delle mie labbra, che confidava sul mare ondoso e aveva gettato via il giogo di Assur, come un diluvio ho raso al suolo Sidone, la città su cui confidava che si trova in mezzo al mare, ne ho sradicato la fortezza e le abitazioni e le ho gettate in mare distruggendone il sito. Il suo re Abdi-milkutti davanti alle mie armi fuggì in mezzo al mare ma io per la parola di Assur mio signore l’ho accalappiato dal mare come un pesce e gli ho tagliato la testa. Ho deportato e depredata sua moglie, i suoi figli, le sue figlie, i dipendenti del suo palazzo, l’oro, l’argento, beni, proprietà, pietre preziose, vesti variopinte e lini, pelli di elefante, zanne di elefante, legno di ebano e di bosso, ogni cosa, i tesori del suo palazzo in gran quantità, ho deportato in Assiria le sue vaste genti che non si possono contare, bestiame bovino ed ovino e asini in gran quantità. Ho radunato tutti i re della Siria e della costa, ho fatto loro costruire una città in un altro luogo e l’ho chiamata Kār-Assur-aḥa-iddin. A Bīt-ṣupuri, Šikkû, Gi’, Inimme, Ḥildûa, Qartimme, Bi’rû, Kilmê, Bitirume, Sagû, Ampa, Bīt-Gisimeia, Birgi’, Gambulu, Dalaimme, Isihimme, località dei dintorni di Sidone, luoghi di pascolo e di abbeveraggio su cui confidava, che sotto lo scudo di Assur mio signore ho conquistato con le mie mani, ivi ho fatto abitare le genti bottino del mio arco delle montagne e dei mari orientali e le ho annesse all’Assiria. Ho riorganizzato quel territorio e ho messo sopra di loro come governatori i miei generali imponendo loro tributi e donativi più alti dei precedenti. Di quelle sue città ho assegnato a Ba’al re di Tiro Ma’rubbu e Šarepta, al tributo precedente che consegna ogni anno ho aggiunto un donativo per la mia signoria e glie l’ho fissato.

^{III 20-38} Inoltre Sanduarri, re di Kundu e Sissû, un nemico pericoloso che non temeva la mia signoria, abbandonato dagli dèi confidò in montagne difficili. Egli e Abdi-milkutti, il re di Sidone, si misero ad aiutarsi l’un l’altro, strinsero fra di loro un patto giurato in nome dei loro dèi e confidarono sulla loro sola forza. Io invece confidai in Assur, Sîn, Šamaš, Bēl e Nabû, i grandi dèi miei signori, lo strinsi d’assedio, lo accalappiai come un uccello dal mezzo delle montagne e gli tagliai la testa. In Tašrīt la testa di Abdi-milkutti, in Addar la testa di Sanduarri, nell’arco di un solo anno le tagliai: per l’uno non rimandai, per l’altro accelerai. Per mostrare ai popoli la potenza di Assur mio signore appesi (le teste) al collo dei loro nobili ed io attraversai le strade di Ninive accompagnato da cantanti e lire».

^{IV 9-15} L’anno 6 (675) il re dell’Elam entrò a Sippar e fece una strage; Šamaš non uscì dall’Ebabbar. Gli Assiri marciarono contro Malatya. Il 7 di Ulûl (agosto 675) Ḥumban-ḫaltaš, il re dell’Elam, morì nel suo palazzo pur non essendo malato. Per 5 anni Ḥumban-ḫaltaš aveva rivestito la regalità dell’Elam; Urtaki, suo fratello, si sedette sul trono in Elam. Non conosco il

mese. Šuma-iddin/Nādin-šumi, il governatore (di Nippur), e Kudurru della tribù di Dakūru andarono in Assiria.

^{IV 16-18}L'anno 7 (674), il 5 di Addar le truppe assire furono sbaragliate in Egitto. In Addar Ištar di Akkad e gli dèi di Akkad vennero dall'Elam e il 10 di Addar entrarono in Akkad.

^{IV 19-22}L'anno 8 di Esarhaddon (673), il giorno – rotto – di Tašrīt Šubrija (a nord del Tigri ad est di Diyarbakır) fu presa (e) saccheggiata; in Kislīm il suo bottino entrò ad Uruk. Il 5 di Addar (febbraio 672) morì la moglie del re.

Per l'anno 7 la Cronaca di Esarhaddon registra, al posto della sfortunata spedizione contro l'Egitto, una spedizione in Caldea. Alla spedizione contro Šubrija si accenna nella tavola di alabastro trovata ad Assur nella grande corte del tempio, AsBb E recto 6'-7'. Si noti il nome hurrita del suo re:

«Ho conquistato Šubrija in tutta la sua estensione uccidendo con le armi il suo re Ik-Tešub che non obbediva ai miei comandi».

La registrazione della morte di una regina assira in una Cronaca babilonese, in questo caso Ešarra-ḫamat, moglie di Esarhaddon e madre di Assurbanipal, ripresa dalla filo-assira Cronaca di Esarhaddon, è piuttosto eccezionale. Di questa regina non si ha quasi documentazione, soprattutto se messa a confronto con la più famosa suocera, Naqi'a/Zakūtu, moglie di Sennacherib e madre di Esarhaddon, che ebbe fra l'altro un ruolo politico centrale nell'assicurare una ordinata successione alla morte del figlio; si sa di certo solo che le fu costruito un mausoleo nel quale riceveva offerte funebri. Ma un curioso episodio avvenuto qualche mese dopo la sua morte suggerisce che anche ad Ešarra-ḫamat sia stato affidato, almeno a livello ideologico, un ruolo – già morta! – per proteggere la successione, e fu forse questo a favorirne l'ingresso nelle Cronache. Ešarra-ḫamat muore nel febbraio 672, all'inizio di Addar, ultimo mese dell'anno 8 di Esarhaddon, eponimo Atar-ilu governatore di Laḫīru. Un paio di mesi dopo, in Ajjar (secondo mese) dell'anno 9 di Esarhaddon, eponimo Nabū-bēla-ušur governatore di Dūr-šarrukku, il re con una solenne cerimonia accompagnata da giuramenti di fedeltà nomina Assurbanipal principe ereditario di Assiria e Šamaš-šuma-ukīn principe ereditario di Babilonia (SAA II 6: Ajjar 16/18, aprile-maggio 672), e per l'occasione l'esorcista regio Adad-šuma-ušur scrive lettere di felicitazioni ed auguri ad Esarhaddon e ad Assurbanipal (SAA X 185-188). In SAA X 188, purtroppo molto frammentaria, l'esorcista racconta che «[Il principe ereditario] ha spiegato al mio [... questo]: "Assur e Šamaš mi hanno designato alla successione in Assiria in grazia della sua (= di Ešarra-ḫamat) dirittura", e il suo (= di Ešarra-ḫamat) spirito lo benedice nella stessa misura in cui lui l'ha onorata, con queste parole: "Che la sua discendenza regni sull'Assiria!"» (già ai suoi funerali Ešarra-ḫamat era stata definita «figlia della dirittura, *kinūtu*»). A quanto pare da subito Assurbanipal si preoccupò di diffondere la voce che la sua designazione al trono di Assiria, pur essendo Šamaš-šuma-ukīn suo fratello maggiore (SAA X 185), era stata voluta dagli dèi tramite oracoli trasmessi anche attraverso l'apparizione in sogni dello spirito della madre⁹.

^{IV 23-28}L'anno 10 (671), in Nisan (marzo-aprile) le truppe assire «marciarono» contro l'Egitto. In Dūzu (giugno-luglio), nei giorni 3, 16 (e) 18, per tre volte ci fu una strage in Egitto, «ci fu saccheggio (e) i suoi dèi furono deportati». Il 22 fu presa Memphis, la città regia: il suo re (la) abbandonò

⁹ Su Naqi'a/Zakūtu ed Ešarra-ḫamat cf. da ultima Saana Svärd, *Power and Women in the Neo-Assyrian Palaces*, Doctoral Dissertation, University of Helsinki 22/II/2012, alla URL <<http://urn.fi/URN:ISBN:978-952-10-7631-2>>, pp. 96-99, 107-116.

(ma) furono catturati suo figlio e suo fratello, (la città) fu saccheggiata, i suoi abitanti deportati, dei suoi beni fecero bottino.

La prima spedizione contro l'Egitto di Esarhaddon è celebrata in una delle ultime iscrizioni del re, un cilindro di cui resta solo un frammento dal Palazzo sud-occidentale di Kouyunjik (BM 80-7-19, 15, "Ninive E" colonna II, cf. R. Borger, *Die Inschriften Asarhaddons Königs von Assyrien*, Wien 1956, p. 65 sg.), e che riecheggia da vicino il racconto della battaglia di Ḫalulē fatto dal padre Sennacherib:

«[...] davanti a [...] il giorno 3 alla cerimonia serale [per Marduk ...] la festa per Erua Šarpa[nītu ...] io ho innalzato le mani [ad Assur, Šin, Šamaš], Adad, Bēl, Bēltija, Nabū, [Nergal, Ištar di Ninive], Ištar di Arbela e Gušea, [gli dèi in cui confido], ed essi hanno ascoltato le mie preghiere. [Divenni furioso come] un leone, indossai la corazza, [mi coprii il capo] con l'elmo, adatti alla [battaglia], presi in mano il possente arco, impugnai la [forte] freccia di Assur re degli dèi, come un'aquila furiosa ad ali spiegate marciai a guisa di diluvio alla testa delle [mie truppe]. La freccia di Assur che non perdona sibilò con violenza e furore, [...] l'arma *šarur* e l'arma *šargaz* marciavano [davanti a me. Per] la parola di Assur, il re degli dèi mio signore, io invocai i grandi dèi ed essi ascoltarono la mia preghiera [...]. Io, Esarhaddon, re di Assiria, afferrai i riccioli delle mie truppe [e] marciai dietro quei grandi dèi. Con la [loro grande protezione soffiavi] in mezzo a loro come il sollevarsi di un violento uragano spezzando lo schieramento del loro esercito, schiacciai le [sue] truppe, i suoi comandanti, i suoi fratelli, i suoi governatori e [i suoi] assistenti di carro [da] Išḫupri a Memphi per un percorso [di 15 giorni]. Per la parola di [Assur giorno dopo giorno] senza interruzione spiegai il mio schieramento da battaglia per combattere [...]. Sgozzai i loro [soldati] come pecore [...] che [erano fuggiti] per le mie armi furiose uscirono [...] e davanti alla porta [...] Taharqa, il re [etiope ...] per salvare i suoi servi [...]».

^{IV 29}L'anno 11 (670) in Assiria il re passò per le armi molti dei suoi nobili.

^{IV 30-33}L'anno 12 (669) il re di Assur marciò contro l'Egitto, (ma) durante il viaggio si ammalò e il 10 di Araḫsamnu (ottobre-novembre) morì. Per 12 anni Esarhaddon aveva rivestito la regalità di Assur; si sedettero sul trono i suoi due figli, Šamaš-šuma-ukīn (667-648) a Babilonia, Assurbanipal (668-631) ad Assur.

^{IV 34-38}Il primo anno di Šamaš-šuma-ukīn, in Ajjar (aprile-maggio) Bēl e gli dèi di Akkad partirono da Assur e il 24 di Ajjar entrarono a Babilonia. In quell'anno fu presa Qirbītu (a NE di Baghdad) (e) il suo re fatto prigioniero. Il 20 di Tebēt Bēl-ētir, giudice di Babilonia, fu arrestato e giustiziato.

^{IV 39-44}(Colofone) Capitolo primo, scritto, controllato e redatto secondo una precedente copia. Tavola appartenente ad Ana-Bēl-ēriš figlio di Libluṭu discendente di Ur-Nanna. Mano di Ea-iddin figlio di Ana-Bēl-ēriš discendente di Ur-Nanna. Babilonia, mese [x, giorno x+]6, anno 22 (500-499) di Dario (I) re di Babilonia, re delle terre.

CRONACA DI ESARHADDON, DA ESARHADDON (680 A.E.V.)
A ŠAMAŠ-ŠUMA-UKĪN (667 A.E.V.)

BM 25091 (98-2-16, 145). Foto British Museum AN 998234001 (Ro), 998237001 (Vo). Editio princeps S. Smith, *Babylonian Historical Texts Relating to the Capture and Downfall of Babylon*, London 1924, pp. 1-21, Tavv. I-III. A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, pp. 30-32, 125-128 No. 14; J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 206-211.

¹⁻⁵[L'anno 1 di Esarhaddon (680) ...] il re dell'Elam [...] Esarhaddon [...]. In Ulūl Anu-rabū e gli dèi di Dēr [entrarono a Dēr], Ḥumḥumija e Šimalija [entrarono a ...]. In Tašrīt fu inaugurata la sua corte. Nel mese di [x ...].

⁶⁻⁹L'anno 2 (679), il maggiordomo [fece una leva] nel paese di Akkad. In quell'anno fu presa Arzāja (Tall Ġamma in Palestina meridionale), saccheggiata e gli [uomini] deportati, il re e [suo] figlio catturati. Ci fu strage (nella regione del lago di Van) a Buššua[?] e dei Cimмери a Šubuḥnu[?].

¹⁰⁻¹¹L'anno 3 (678), [X]-aḥḥē-šullim, il governatore (di Nippur) (e) Šamaš-ibni della tribù di Dakūru furono deportati in Assiria e in Assiria furono uccisi.

¹²L'anno 4 (677) Sidone fu presa e saccheggiata. In quell'anno il maggiordomo fece una leva nel paese di Akkad.

¹³⁻¹⁴L'anno 5 (676), il 2 di Tašrīt le truppe assire presero Bazza (in nord-Arabia). In Tašrīt si tagliò la testa del re di Sidone e fu portata ad Assur.

¹⁵⁻¹⁹L'anno 6 (675) le truppe assire marciarono contro Malatya e si accamparono contro (il re) Mugallu (Muwatalli). Il 5 di Ulūl Ḥumban-ḥaltaš, il re dell'Elam, morì nel suo palazzo pur non essendo malato ma in salute. Per 6 anni Ḥumban-ḥaltaš aveva rivestito la regalità dell'Elam; Urtaki, suo fratello, si sedette sul trono di Elam. Šuma-iddin/Nādin-šumi, il governatore (di Nippur), e Kudurru della tribù di Dakūru furono uccisi[?].

²⁰⁻²²L'anno 7 (674), l'8 di Addar le truppe assire marciarono contro Ālu-ša-amilē (residenza dei capi della tribù di Amukanu). In quell'anno Ištar di Akkad e gli dèi di Akkad vennero dall'[Elam] (e) il 10 di Addar [entrarono] in Akkad.

²³⁻²⁵L'anno 8 (673), il 6 di Addar la moglie del re morì. Il 18 di Addar le truppe assire [presero] (e) saccheggiarono Šubrija (a nord del Tigri ad est di Diyarbakır).

²⁵⁻²⁶L'anno 10 (671), in Nisan le truppe assire [marciarono contro l'Egitto]. In Tašrīt per tre giorni ci fu una strage in Egitto.

²⁷L'anno 11 (670) in Assiria il re passò per le armi molti dei suoi nobili.

²⁸⁻³⁰L'anno 12 (669) il re di Assiria marciò contro l'Egitto, (ma) durante il viaggio si ammalò e il [10] di Araḥsamnu (ott/nov 669) morì. Per 12 anni Esarhaddon aveva rivestito la regalità di Assur.

³¹⁻³⁹Durante gli (ultimi) 8 anni di Sennacherib (704-681) e i 12 anni di Esarhaddon (680-669), per 20 anni (688-669) Bēl/Marduk risedette a Baltil/Assur e la festa dell'Anno Nuovo fu interrotta; Nabû non veniva da Borsippa per l'uscita (processionale) di Bēl. In Kislīm (nov/dic 669) [suo] figlio Assurbanipal si sedette sul trono ad Assur. L'anno di intronizzazione di Šamaš-šuma-ukīn in Ajjar (apr/mag 668) Bēl e gli dèi di [Akkad] partirono da Baltil e il 25 di Ajjar entrarono a Babilonia; Nabû e gli dèi di Borsippa [vennero] a Babilonia. In quell'anno fu presa Qirbītu (e) il suo re fatto prigioniero. Il 20 di Ṭebēt il giudice di Babilonia (Bēl-ēṭir) fu arrestato [e giustiziato].

⁴⁰⁻⁴⁴Il primo anno di Šamaš-šuma-ukīn [...] a [...]. Taḥarqa, il re dell'Egitto [...] l'Egitto [...] Neco, [il re] dell'Egitto [...].

[...]

^{Bd.sn.}(Colofone) Combattimenti.

CRONACA DELLE INTERRUZIONI
DELLA FESTA DELL'ANNO NUOVO 689-626 a.e.v.

BM 86379 (99-6-10, 109). Editio princeps S. Smith, *Babylonian Historical Texts Relating to the Capture and Downfall of Babylon*, London 1924, pp. 22-26, Tavv. IV. A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, pp. 35-36, 131-132 No. 16; J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 212-215.

¹⁻⁸Durante gli (ultimi) 8 anni di Sennacherib (704-681) e i 12 anni di Esarhaddon (680-669), per 20 anni (688-669) Bēl/Marduk risedette a Baltil/Assur e la festa dell'Anno Nuovo fu interrotta. L'anno di intronizzazione di Šamaš-šuma-ukīn in Ajjar [Bēl] e gli dèi di Akkad partirono da Baltil e il 24 di Ajjar entrarono a Babilonia; Nabû e gli dèi di Borsippa vennero a Babilonia.

⁹⁻¹⁶L'anno 16 di Šamaš-šuma-ukīn (652), da Ajjar a Ṭebēt (apr./dic.) il maggiordomo fece una leva in Akkad. Il 19 di Ṭebēt Assiria e Akkad aprirono le ostilità. Il re davanti al nemico (assiro) entrò a Babilonia. Il 27 di Addar (10 marzo 651) le truppe assire e le truppe di Akkad combatterono a Ḫirītu (nella provincia di Sippar), le truppe di Akkad si ritirarono dal campo di battaglia e subirono una rovinosa sconfitta. Vi fu ostilità e gli scontri furono continui.

Per questo anno ci è pervenuto, frammentario, un Diario Astronomico (A.J. Sachs – H. Hunger, *Astronomical Diaries and Related Texts from Babylonia I*, Wien 1988, pp. 44-47 No. -651). In Vo IV 18'-19', al 27 di Addar, il Diarista annotò: «[In] Ḫirītu nella provincia di Sippar le truppe di Akkad e le truppe assire [combatt]erono [l'uno contro] l'altro, le truppe di Akkad si ritirarono e subirono una rovinosa sconfitta». Nelle sue iscrizioni Assurbanipal si dilunga soprattutto sulla conquista di Babilonia e la morte di Šamaš-šuma-ukīn nel 648, riassumendo invece rapidamente gli anni della guerra, cf. BM 91026 (Rm 1 = R. Borger, *Beiträge zum Inschriftenwerk Assurbanipals*, Wiesbaden 1996, p. 41) III 128-135: «Nella mia sesta spedizione levai le mie truppe e presi la via diretta contro Šamaš-šuma-ukīn. Chiusi lui e i suoi combattenti dentro Sippar, Babilonia, Borsippa e Kutha e bloccai loro l'uscita; in città e in aperta campagna lo sbaragliai innumerevoli volte e i superstiti perirono per la pestilenza, la fame e la carestia».

¹⁷⁻¹⁹L'anno 17 (651) vi furono disordini in Assiria e in Akkad. Nabû non venne da [Borsippa] per l'uscita (processionale) di Bēl/Marduk; Bēl non uscì.

²⁰⁻²¹L'anno 18 (650) Nabû non venne da Borsippa per l'uscita (processionale) di Bēl; Bēl non uscì.

²²L'anno 19 (649) Nabû non venne, Bēl non uscì.

²³L'anno 20 (648) Nabû non venne, Bēl non uscì.

²⁴⁻²⁷Dopo Kandalānu, nell'anno di intronizzazione di Nabopolassar (626) vi furono disordini in Assiria e in Akkad e vi fu ostilità; gli scontri furono continui. Nabû non venne, Bēl non uscì.

(La tavoletta, completa ed iscritta nel Vo solo per metà, non ha colofone.)

CRONACA DELL'ASCESA DI NABOPOLASSAR (626-623 A.E.V.)

BM 25127 (98-2-16, 181). Foto British Museum: AN 1020160001, 849518001, 849519001 (Ro); AN 849522001, 849517001 (Vo); AN 849520001, 849521001, 849524001 (bordi). Editio princeps: D.J. Wiseman, *Chronicles of Chaldaean Kings*, London 1956, pp. 50-55, Tavv. I, VII-VIII. Cf. A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, p. 17 sg., 87-90 No. 2; J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 214-219.

¹⁻¹⁷Dopo aver mandato a Babilonia [...], nella notte [...] (e) per tutto il giorno combatterono una battaglia dentro la città. I [...] di Šîn-šarra-iškun (re di Assur) fuggirono in Assiria [e ...] installò [funzionari] dentro la città. Il 12 di Ulūl le truppe assire entrarono a Šasnaku (nella regione di Sippar) e appiccarono il fuoco al tempio. [...] e in Tašrīt gli dèi di Kiš andarono a Babilonia. [Le truppe] assire andarono a Nippur e Nabopolassar si ritirò di fronte a loro. Le truppe assire e nippurite lo inseguirono fino ad Uruk; ad Uruk combatterono una battaglia contro Nabopolassar e si ritirarono di fronte a Nabopolassar. In Ajjar (5/V – 3/VI 626) le truppe assire scesero nel paese di Akkad; quando marciarono contro Babilonia e quando in quello stesso giorno i Babilonesi uscirono da Babilonia, combatterono una battaglia contro le truppe assire, inflissero una grave sconfitta alle truppe assire e le fecero prigioniere. Per un anno non ci fu un re nel paese; il 26 di Araḥsamnu (23 novembre 626) Nabopolassar si sedette sul trono a Babilonia. L'anno di intronizzazione di Nabopolassar, nel mese di Addar (24/II – 23/III 625) Nabopolassar fece tornare a Susa gli dèi di Susa che gli Assiri si erano portati via ed avevano installato ad Uruk.

¹⁸⁻²⁴L'anno 1 di Nabopolassar (24/III 625 – 13/III 624), il 17 di Nisan (9 aprile 625) un terrore cadde sulla città. Šamaš e gli dèi di Šapazzu/Bāš (fra Sippar e Babilonia) vennero a Babilonia. Il 21 di Ajjar (13 maggio 625) le truppe assire entrarono a Šallat (vicino Sippar) e se ne portarono via i beni; il 20 gli dèi di Sippar vennero a Babilonia. Il 9 di Ab (29 luglio 625) Nabopolassar e le sue truppe [marciarono] contro Šallat e combatterono una battaglia contro Šallat, ma non presero la città; sopraggiunsero le truppe assire ed egli si ritirò di fronte a loro e tornò indietro.

²⁵⁻²⁸[L'anno 2] di Nabopolassar (14/III 624 – 1/IV 623), all'inizio di Ulūl (8 settembre 624) le truppe assire scesero [ad Akkad] e si accamparono di fronte al canale di Bānītu (vicino a Babilonia). Combatterono [una battaglia contro] Nabopolassar ma rimasero a mani vuote. [...] e tornò indietro.

²⁹⁻⁴¹[L'anno 3 (2/IV 623 – 21/III 622)], l'8 del mese [x], Dēr si ribellò contro l'Assiria. Il 15 di Tašrīt (10 ottobre 623) [...] il re di Assur scese ad Akkad con le sue truppe, [...] e (lo) fece entrare a Nippur, [inseguì] Itti-ili, devastò [...] e fece salire a Nippur una guarnigione. [...] salì [dalla] Transeufratene e contro [...] devastò [...] e si mise in marcia verso Ninive.

[Quando le truppe di Sîn-šarra-iškun, il re di As]siria, che erano andate in battaglia contro di lui, [...], quando lo videro, si gettarono a terra davanti a lui. [...] un usurpatore [...] cento giorni [...] quando [...] l'usurpatore [...].

(La tavoletta, completa ed iscritta anche sul bordo sinistro, non ha colofone.)

CRONACA DELLA CADUTA DELL'IMPERO ASSIRO (616-608 a.e.v.)

BM 21901 (96-4-9-, 6). Foto British Museum AN 155314001, 3316001, 409144001 (Ro); AN 432485001 (Vo). Editio princeps C.J. Gadd, *The Fall of Nineveh*, London 1923, pp. 1-42 tavv. I-VI. D.J. Wiseman, *Chronicles of Chaldaean Kings*, London 1956, pp. 55-65, Tavv. II-III, IX-XII; A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, p. 18 sg., 90-96 No. 3; J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 218-225.

¹⁻¹⁵Anno 10 di Nabopolassar (15/III 616 – 2/IV 615). In Ajjar (14/IV – 12/V) egli levò l'esercito di Akkad e marciò lungo la riva dell'Eufrate, ma i Suḥei e i Ḥindanei non combatterono contro di lui e deposero il loro tributo davanti a lui. In Ab (12/VII – 10/VIII) le truppe assire si schierarono a Gablīni (alla foce del fiume Habur); Nabopolassar salì contro di loro e il 12 di Ab (23 luglio 616) combatté contro l'esercito assiro. Le truppe assire si ritirarono davanti a lui ed egli sbaragliò gli Assiri, ne fece gran preda e fece prigionieri i Mannei che erano venuti (dal lago di Urmia) in suo appoggio e gli ufficiali assiri. In quello stesso giorno prese Gablīni. Sempre nel mese di Ab il re di Akkad salì contro Manē, Saḥiru e Balīḥu (tra i fiumi Habur e Balīḥ), ne fece preda e gran saccheggio e si portò via i loro dèi. In Ulūl (11/VIII – 8/IX) il re di Akkad col suo esercito si voltò e lungo la sua strada si prese Ḥindānu coi suoi dèi (deportandoli) a Babilonia. In Tašrīt (9/X – 6/XI) le truppe egiziane e le truppe assire marciarono dietro al re di Akkad fino a Gablīni ma non incontrarono il re di Akkad e si ritirarono. In Addar (5/III – 2/IV 615) le truppe assire e le truppe di Akkad combatterono fra di loro a Madanu di Arrapha (Kirkūk) e le truppe assire si ritirarono di fronte alle truppe di Akkad; queste inflissero loro una grave sconfitta e le respinsero fino al fiume Zāb, catturarono i loro carri e i loro cavalli, ne fecero gran preda, si portarono con sé attraverso il Tigri molti [...] e se li portarono a Babilonia.

¹⁶⁻²³[Anno 11 (3/IV 615 – 23/III 614). Il re] di Akkad levò le sue truppe, marciò lungo la riva del Tigri e in Ajjar (3/V – 31/V) si accampò a Baltil (Assur). [Il giorno x] del mese di Simān (1/VI – 30/VI) combatté contro la città ma non prese la città; il re di Assiria levò le sue truppe, cacciò il re di Akkad da Baltil e lo inseguì fino a Tagritain (Tikrīt), città sulla riva del Tigri. Il re di Akkad fece salire il suo esercito sulla rocca di Tagritain. Il re di Assiria col suo esercito si accampò di fronte all'esercito del re di Akkad che

presidiava Tagritain; per dieci giorni combatterono fra di loro ma non prese la città; l'esercito del re di Akkad che presidiava la rocca inflisse una grave sconfitta agli Assiri; il re di Assiria col [suo] esercito [si ritirò] e tornò al suo paese. In Arahšamnu (28/X – 25/XI) i Medi scesero ad Arrapha e [...].

²⁴⁻³⁰Anno 12 (24/III 614 – 10/IV 613). In Ab (20/VII – 18/VIII), mentre i Medi erano in marcia contro Ninive, [...] si affrettò ed essi presero Tarbišu (Šarīf Ḥān, 5 km NW di Ninive), città del distretto di Ninive. [...] seguì il corso del Tigri e si accampò davanti a Baltil (Assur), combatté contro la città e distrusse [...], inflisse una terribile sconfitta ad un grande popolo, ne fece preda [e la saccheggiò. Il re di] Akkad e il suo esercito che erano venuti in aiuto dei Medi non arrivarono (in tempo) per la battaglia. [Presa] la città, [il re di] Akkad e Ciassarre (re dei Medi) si incontrarono davanti alla città e strinsero assieme un trattato di amicizia e pace, [poi] Ciassarre col suo esercito tornò al suo paese (e) il re di Akkad e il suo esercito tornarono al loro paese.

³¹⁻³⁷[Anno 13 (11/IV 613 – 30/III 612). In] Ajjar (10/V – 7/VI) i Suḥei si ribellarono contro il re di Akkad e aprirono le ostilità. [Il re di Akkad] levò il suo esercito e marciò contro Sūḥu. Il 4 di Simān (11 giugno 613) combatté [contro] Raḥi-ilu che è in mezzo all'Eufrate conquistando la città in quello stesso giorno; costruì il suo [...] (e) gli uomini della riva dell'Eufrate vennero di fronte a lui. [...] si accampò di fronte ad Anati (Ānah sul Medio Eufrate), [portò] la torre da assedio da occidente [...] (e) accostò la torre alle mura, combatté contro [la città] ma [non conquistò][?] la città. Il re di Assiria scese con il suo esercito e [cacciò via][?] il re di Akkad e il suo esercito; [il re di Akkad] se ne tornò al suo paese.

³⁸⁻⁵²[Anno 14 (31/III 612 – 20/III 611)]. Il re di Akkad levò il suo esercito [e andò a NG]. Il re dei Medi [andò] incontro al re di Akkad e il re di Akkad [e Ciassarre] si incontrarono [a NG]. Il re di Akkad [con il suo esercito traversò il Tigri e] Ciassarre fece fare il guado al fiume Radāni (moderno Nahr al-ʿUzēm). Marciarono lungo la riva del Tigri e si accamparono [...] di contro a Ninive. Da Simān ad Ab, per tre mesi (da giugno ad agosto) [...] fecero una furiosa battaglia contro la città; [il giorno x] di Ab (27/VII – 25/VIII) inflissero una terribile [sconfitta ad un grande popolo]. In quello stesso giorno Sīn-šarra-iškun, il re di Assiria, [morì[?] ...] depredarono pesantemente la città ed il tempio (e) [ridussero] la città ad un cumulo di rovine. [Il ...] di Assiria sfuggì al nemico e si gettò ai piedi del re di Akkad per salvarsi. Il 20 di Ulūlu (14 settembre 612) Ciassarre col suo esercito tornò al suo paese; dopo (la sua partenza) il re di Akkad [inviò il suo esercito ed] essi marciarono fino a Nusaybin. Saccheggio ed esilio [...] e portarono (gli abitanti di) Rušapu davanti al re di Akkad a Ninive. Nel mese [x, il giorno x, Assur-uballit (II)] si sedette sul trono a Ḥarrān per regnare

sull'Assiria. A Ninive [...] dal 20 del mese di [x] il re [...] se ne partì e [andò a NG ...].

⁵³⁻⁵⁷Anno 15 (21/III 611 – 8/IV 610). Nel mese di Dûzu (17/VI – 15/VII) [il re di] Akkad [levò le sue truppe ...] andò in Assiria [...] vittoriosamente [...] della regione di [...] e conquistò [NG], ne fece preda e la saccheggiò pesantemente. In Araḥsamnu (11/XI – 10/XII) il re di Akkad si mise alla testa delle sue truppe [e andò] contro Rugguliti, combatté contro la città e il 28 di Araḥsamnu (8 dicembre 611) prese la città e non scampò neppure un uomo. [Poi il re di Akkad] tornò al suo [paese].

⁵⁸⁻⁶⁵Anno 16 (9/IV 610 – 27/III 609). In Ajjar (8/V – 6/VI) il re di Akkad levò le sue truppe e andò in Assiria. Marciarono vittoriosamente in Assiria dal [mese x] fino ad Araḥsamnu (1-29/XI). In Araḥsamnu i Medi [che] erano venuti [in] aiuto del re di Akkad unirono assieme le loro truppe e marciarono contro Ḥarrān [contro] Assur-uballit che si era seduto sul trono di Assiria. Il terrore del nemico colpì Assur-uballit e le truppe egiziane che erano venute [in] suo [aiuto] e abbandonarono la città traversando [l'Eufrate]. Il re di Akkad raggiunse Ḥarrān, [combatté contro di lei e] prese la città; la depredò pesantemente assieme al tempio. In Addar (27/II – 27/III 609) il re di Akkad abbandonò i loro [...]; egli tornò al suo paese e i Medi che erano venuti in aiuto del re di Akkad si ritirarono.

⁶⁶⁻⁷⁵«Anno 17» (28/III 609 – 16/III 608). In Dûzu (25/VI – 23/VII) Assur-uballit, il re di Assiria, con un numeroso esercito egiziano [...] passò il fiume ed andò contro Ḥarrān per conquistarla. Presero [...], uccisero la guarnigione che il re di Akkad vi aveva fatto salire (e) dopo averla uccisa si accamparono di contro a Ḥarrān. Fino al mese di Ulûl (23/VIII – 20/IX) combatterono contro la città ma rimasero a mani vuote, però non si ritirarono. Il re di Akkad andò in soccorso delle sue truppe ma [non fece] battaglia. Salì ad Izalla (il Ṭūr ʿAbdīn) e le numerose città delle montagne [...] dette fuoco ai loro [...]. In quegli stessi giorni [...] marciò fino al distretto di Urartu [...] saccheggiò i loro [...]. La guarnigione che il re [...] vi aveva fatto salire se ne partì e salirono alla città di [NG]. Il re di Akkad se ne tornò al suo paese.

⁷⁶(*Riga di ripresa*) Nell'anno [18 in] Ulûl il re di Akkad levò le sue truppe e ...

⁷⁷[Chi] ama Nabû e Marduk custodisca (questa tavoletta), non (la) lasci andare in mani (diverse).

CRONACA DEGLI ULTIMI ANNI DI NABOPOLASSAR
(608-606 a.e.v.)

BM 22047 (96-4-9, 152). Foto British Museum AN 846687001 (Ro); AN 846684001, 157679001, 1020155001 (Vo); AN 846685001 (bd. destro); AN 846686001 (bd. inf.). Editio princeps: D.J. Wiseman, *Chronicles of Chaldaean Kings*, London 1956, pp. 64-67, Tavv. IV, XIII-XIV. A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, p. 19, 97 sg. No. 4; J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 224-227.

¹⁻⁴Anno 18 di Nabopolassar (17/III 608 – 5/III 607). In Ulūl (12/VIII – 9/IX) il re di Akkad levò le sue truppe e seguendo la riva del Tigri salì ai monti di Bīt-Hanūnija nel distretto di Urartu e dette fuoco alle città facendo di loro grande preda. In Tebēt (8/XII 608 – 5/I 607) il re di Akkad tornò al suo paese.

⁵⁻¹⁵Anno 19 (6/III 607 – 24/III 606). In Simān (4/V – 2/VI) il re di Akkad levò le sue truppe ed anche Nabucodonosor, il suo figlio maggiore erede al trono, levò le sue truppe e marciarono verso i monti della regione di NG. Il re di Akkad lasciò il principe e le sue truppe nella regione ed egli in Dūzu (3/VI – 2/VII) tornò a Babilonia. Dopo, Nabucodonosor combatté contro le [fortezze] delle montagne, prese le fortezze, le dette [alle fiamme], prese gran quantità di bottino delle montagne (e) conquistò i monti fino al distretto di [Urartu. In] Ulūl (1-30/VIII) il principe tornò a Babilonia mentre il re di Akkad levò le sue truppe in Tašrīt (29/IX – 28/X) e andò [contro] Kimuḥu (Samsat) che è sulla riva dell’Eufrate, traversò il fiume e combatté contro la città conquistando la città in Kislīm (27/XI – 26/XII); la saccheggiò e vi fece salire una sua guarnigione. In Šabāt (25/I – 23/II 606) tornò al suo paese.

¹⁶⁻²⁶Anno 20 (25/III 606 – 11/IV 605). Le truppe egiziane marciarono contro Kimuḥu contro la guarnigione che il re di Akkad vi aveva fatto salire e per quattro mesi combatterono contro la città e presero la città uccidendo la guarnigione del re di Akkad. In Tašrīt (19/IX – 17/X) il re di Akkad levò le sue truppe, marciò lungo la riva dell’Eufrate e si accampò a Qurabati che si trova sulla riva dell’Eufrate (non lontano da Karkamiš); fece attraversare alle sue truppe l’Eufrate ed esse presero Šunadiri, Elammu e Daḥammu, città al di là del fiume, saccheggiandole. In Šabāt (15/I – 12/II 605) il re di Akkad tornò al suo paese. Le truppe egiziane stazionate a Karkamiš attraversarono l’Eufrate e marciarono contro l’esercito di Akkad che era accampato a Qurabati e ne scacciarono le truppe di Akkad; questi si ritirarono.

²⁷⁻²⁸(*Riga di ripresa*) Anno 21. Il re di Akkad (rimase) nel suo paese; Nabucodonosor, il suo figlio maggiore erede al trono, levò le sue truppe e ...

CRONACA DEI PRIMI ANNI DI NABUCODONOSOR II (605-599 a.e.v.)

BM 21946 (96-4-9, 51). Foto British Museum AN 432537001 (Ro), AN 432539001 (Vo), AN 432545001 (bd. destro); AN 846644001 (Ro), AN 846681001 (Vo), AN 846675001 (bd. inferiore); AN 846676001 (bd. destro); AN 236972001 (Vo). Editio princeps: D.J. Wiseman, *Chronicles of Chaldaean Kings*, London 1956, pp. 66-75, Tavv. V, XIV-XVI. A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, p. 19 sg., 99-102 No. 5; J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 227-231.

^{Ro 1-11}[Anno 21] (12/IV 605 – 1/IV 604). Il re di Akkad (rimase) nel suo paese; Nabucodonosor, il suo figlio maggiore erede al trono, levò [l'esercito di Akkad] e si mise alla testa delle sue truppe, marciò verso Karkamiš che è sulla riva dell'Eufrate e attraversò il fiume [contro l'esercito] egiziano che era accampato a Karkamiš; [...] si scontrarono fra di loro e l'esercito egiziano si ritirò davanti a lui ed egli li [sbaragliò] distruggendoli completamente. Le truppe di Akkad raggiunsero nel distretto di Ḥamā le truppe egiziane che nella disfatta erano scappate perché le armi non le raggiunsero e le sbaragliarono: nemmeno un uomo [tornò] al suo paese. In quello stesso giorno Nabucodonosor conquistò l'intera regione di Ḥamā. Per 21 anni Nabopolassar aveva esercitato la regalità su Babilonia; l'8 di Ab mori (15 agosto 605). In Ulūl Nabucodonosor tornò a Babilonia e il dieci¹ di Ulūl (15 settembre 605) a Babilonia si sedette sul trono della regalità.

^{Ro 12-14}Nell'anno di ascesa al trono (7/IX 605 – 1/IV 604) subito dopo Nabucodonosor tornò in Ḥatti (Siria) e fino a Šabāt marciarono vittoriosamente in Ḥatti. In Šabāt (2/II – 2/III 604) portò a Babilonia il pesante tributo di Ḥatti. In Nisan (2-30/IV) prese la mano di Bēl (Marduk) e del figlio di Bēl (Nabû) celebrando la festa del Nuovo Anno.

^{Ro 15-20}Anno 1 di Nabucodonosor (2/IV 604 – 21/III 603). In Simān (30/V – 28/VI) levò le sue truppe e andò in Ḥatti; fino a Kislīm (24/XI – 23/XII) marciarono vittoriosamente in Ḥatti. Tutti i re di Ḥatti vennero al suo cospetto ed egli ricevette il loro pesante tributo. Marciò contro Ascalona (ʿAsqalān) e in Kislīm la conquistò, catturò il suo re, ne fece preda, la saccheggiò, ridusse la città ad un cumulo di rovine. In Šabāt (23/I – 20/II 603) si mise in marcia e [tornò] a Babilonia.

^{Ro 21-23-Vo 1}[Anno] 2 (22/III 603 – 9/IV 602). In Ajjar (21/IV – 19/V) il re di Akkad radunò il suo possente esercito e [andò in Ḥatti] accampandosi [di fronte a NG]. Portò attraverso grandi torri da assedio [... dal mese di] Ajjar al mese [di x marciarono vittoriosamente in Ḥatti ...] lasciò [... e tornò a Babilonia].

^{Vo 2'-4'}[Anno 3 (10/IV 602 – 29/III 601)]. Il 13 [del mese x] Nabû-šumu-līšir (fratello di Nabucodonosor) [... Il mese x il re] di Akkad levò le sue truppe ed [andò] in Ḥatti. [...] portò ad Akkad l'ampio [bottino] di Ḥatti [...].

^{Vo 5'-7'} Anno 4 (30/III 601 – 18/III 600). Il re di Akkad levò le sue truppe ed andò in Ḫatti; [marciarono] vittoriosamente in Ḫatti. In Kislīm (21/XI – 19/XII) si mise alla testa delle sue truppe e marciò contro l'Egitto. Il re dell'Egitto lo venne a sapere e [levò] le sue truppe; nel campo di battaglia combatterono corpo a corpo l'uno contro l'altro e si inflissero reciprocamente gravose perdite. Il re di Akkad col suo esercito si volse e [tornò] a Babilonia.

^{Vo 8'} Anno 5 (19/III 600 – 5/IV 599). Il re di Akkad (rimase) nel suo paese (e) radunò numerosi carri e cavalli.

^{Vo 9'-10'} Anno 6 (6/IV 599 – 26/III 598). In Kislīm (29/XI – 27/XII) il re di Akkad levò le sue truppe e andò in Ḫatti. Da Ḫatti spedì le sue truppe che seguirono le steppe depredando ampiamente i numerosi Arabi dei loro beni, del loro bestiame e dei loro dèi. In Addar (25/II – 26/III 598) il re tornò al suo paese.

^{Vo 11'-13'} Anno 7 (27/III 598 – 12/IV 597). In Kislīm (18/XII 598 – 15/I 597) il re di Akkad levò le sue truppe e andò in Ḫatti, si accampò contro la città di Giuda (Gerusalemme) e il 2 di Addar (16 marzo 597) conquistò la città, catturò il re (Ioiakin), vi installò un re di sua scelta (Sedecia), si prese il suo pesante tributo e tornò a Babilonia.

^{Vo 14'-15'} Anno 8 (13/IV 597 – 2/IV 596). In Ṭebēt (16/I – 14/II 596) il re di Akkad [marciò] in Ḫatti fino a Karkamiš [...]. In Šabāt (15/II – 14/III) [il re] tornò al suo paese.

^{Vo 16'-20'} Anno 9 (3/IV 596 – 21/IV 595). [Nel mese x il re di] Akkad col [suo] esercito [marciò] lungo la riva del Tigri. Il re dell'E[lam]... il re di Akkad [...] si accampò [a NG] che si trova sulla riva del Tigri. Fra di loro [c'era] la distanza di un giorno (di marcia). [...]; il re dell'El[am]... si impaurì, lo colse il terrore e tornò al suo paese [...].

^{Vo 21'-24'} Anno 10 (22/IV 595 – 11/IV 594). [Il re di] Akkad (rimase) nel suo paese. Da Kislīm a Ṭebēt (15/XII 595 – 11/II 594) [scoppiò] una rivolta in Akkad [...] mise a morte molte delle sue truppe (e) la sua mano raggiunse il suo nemico. [Il mese di x] andò in Ḫatti; i re e i [... vennero al suo cospetto] ed egli [ricevette] il loro pesante tributo, [poi] tornò a Babilonia.

^{Vo 25'-26'} (*Riga di ripresa*) Anno 11 (12/IV 594 – 29/IV 593). In Kislīm (XII 594) il re di Akkad [levò] le sue truppe [e] andò [in] Ḫatti.

CRONACA DEL TERZO ANNO DI NERIGLISSAR
(557-556 a.e.v.)

BM 25124 (98-2-16, 178). Foto British Museum AN 1020156001 (Ro), AN 849515001 (bd. destro). Editio princeps: D.J. Wiseman, *Chronicles of Chaldaean Kings*, London 1956, pp. 74-77, Tavv. VI, XVII-XVIII. A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, p. 20 sg., 103 sg. No. 6; J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 230-233.

Anno 3. [Il giorno x del mese x] Appuašu, re di Pirindu (Cilicia Aspra) levò le sue [numerose] truppe e si mise alla loro testa per predare e saccheggiare in Transeufratene (Siria). Neriglissar levò le sue truppe e marciò contro di lui a Hume (Cilicia Piana). Prima che arrivasse, Appuašu mise in agguato in una gola della montagna le truppe e i corrieri a cavallo che aveva organizzato, ma (quando) Neriglissar li raggiunse li sbaragliò, uccise numerosi soldati e prese prigionieri in gran numero i suoi soldati e i suoi cavalli, poi inseguì Appuašu per più di 160 chilometri su un aspro terreno di montagna dove gli uomini devono camminare in fila indiana fino ad Ura (Silifke sul Göksu), la sua residenza reale, ma non lo raggiunse; conquistò Ura (e) la saccheggiò. Dopo aver marciato da Ura a Kirši, la residenza reale dei suoi padri, per più di 65 chilometri su un difficile terreno di montagna (ed) un aspro passo conquistò Kirši, città possente, la sua residenza reale (e) dette alle fiamme le sue mura, il suo palazzo e la sua gente. Conquistò con le navi Pitusu, una montagna che sta in mezzo al mare (l'isola di Karğıncık SW di Silifke), assieme a 6000 combattenti stazionati lì, distrusse la città e ne prese prigionieri gli abitanti. In quell'anno dette alle fiamme (il territorio) dai passi sopra Sallunē (Selinus presso Gazipaşa) fino ai confini della Lidia. Appuašu scomparve e non poté catturarlo. In Addar il re tornò al suo [paese].

CRONACA DI NABONEDO (555-539 a.e.v.)

BM 35382 (Sp-II, 964). Foto British Museum AN 1043221001 (Ro), AN 10432119001, 32579001, 572281001 (Vo). Editio princeps: Th.G. Pinches, *On a Cuneiform Tablet relating to the Capture of Babylon by Cyrus, and the Events which preceded and led to it*, in: *Transactions of the Society of Biblical Archaeology* 7, London 1882, pp. 139-176. A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, p. 21 sg., 104-111 No. 7; J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 232-239.

^I 1-6 [Anno di intronizzazione ...] portò il suo [...] il re [...] portarono a Babilonia il [...] del suo paese. [...] tremarono e non portò [...] l'intera loro famiglia.

^I 7-8 [Anno 1 (31/III 555 – 18/IV 554) ...] il re levò il suo esercito e [marciò] contro Ḫumē (Cilicia Piana) [...].

^I 9-10 [Anno 2 (19/IV 554 – 6/IV 553) ...] In Ṭebēt (10/I – 7/II 553) nella regione di Ḫamā era freddo [...].

^I 11-22 [Anno 3 (7/IV 553 – 25/IV 552) ...] In Ab (3/VIII – 1/IX) la montagna di Ammanānu (la parte meridionale del Ĝabal Anṣariya, W di Ḫamā in Siria), una montagna [...] giardini, tutta la frutta che c'era [...] al loro interno, dentro Babilonia [...] si ammalò, ma si ristabilì. In Kislīm (30/XI – 28/XII) il re [levò] le sue truppe [...] e Nabû-tattanni-uṣur [...] il mare⁷ di Amurru a [...] si accampò in Edom [...] numerose truppe [...] la porta di Šintīni [...] lo uccise [...] truppe [...].

(Lacuna)

^{II} 1-4 [Anno 6 (5/IV 550 – 22/IV 549). Nel mese x Astiage] levò [le sue truppe] e mosse contro Ciro, re di Anšan/Persia per sottometterlo e [...]. Il suo esercito si ribellò [contro] Astiage, lo fece prigioniero e lo consegnò a Ciro. Ciro «marciò» verso la regione di Agamtanu (Ecbatana/Hamadān), saccheggiò l'argento, l'oro, i beni, le proprietà, [i ...] di Agamtanu e se li prese ad Anšan; i beni (e) le proprietà delle truppe [...].

^{II} 5-8 Anno 7 (23/IV 549 – 12/IV 548). Il re (rimase) a Tayma (Arabia Saudita), il figlio del re (Belshazzar), i suoi ufficiali (e) le sue truppe (rimasero) in Akkad. [Il re in Nisan] non andò a Babilonia, Nabû non andò a Babilonia (e) Bēl/Marduk non uscì (in processione); la festa [dell'Anno Nuovo fu interrotta]. Le offerte per gli dèi di Babilonia e di Borsippa nell'Esagila e nell'Ezida furono fatte come di regola; il sacerdote-*šešgallu* sparse le offerte e si prese cura del tempio.

^{II} 9 Anno 8 (13/IV 548 – 1/IV 547) (*Non redatto*)

^{II} 10-18 Anno 9 (2/IV 547 – 21/III 546). Il re Nabonedo (rimase) a Tayma, il figlio del re, i suoi ufficiali e le sue truppe (rimasero) in Akkad. Il re in Nisan non andò a Babilonia, Nabû non andò a Babilonia (e) Bēl non uscì; la festa dell'Anno Nuovo fu interrotta. Le offerte per gli dèi «di Babilonia» e di Borsippa nell'Esagila e nell'Ezida furono fatte come di regola. Il 5 di Nisan

(6 aprile 547) la madre del re (Adda-guppi) morì a Dūr-karaši che è sulla riva dell'Eufrate a monte di Sippar; il figlio del re e le sue truppe furono in lutto per tre giorni e fu celebrata la cerimonia funebre; in Simān (giugno) fu fatta la lamentazione per la madre del re¹⁰. In Nisan Ciro re di Persia levò le sue truppe, attraverso il Tigri a valle di Arba'il (Irbīl) e in Ajjar (maggio) [marciò] contro [NG], uccise il suo re, si prese i suoi beni (e) vi stazionò una sua propria guarnigione [...]. Poi la sua guarnigione e il re stettero lì.

^{II 19-22} Anno 10 (22/III 546 – 8/IV 545). Il re (rimase) a Tayma, il figlio del re, i suoi ufficiali e le sue truppe (rimasero) in Akkad. Il re in [Nisan non andò a Babilonia], Nabû non andò a Babilonia (e) Bēl non uscì; la festa dell'Anno Nuovo fu interrotta. Le offerte per gli dèi di Babilonia e di Borsippa nell'[Esagila e nell'Ezida] furono fatte come di regola. Il 21 di Simān (9 giugno 546) [...] di Elammija in Akkad [...]. Il governatore ad Uruk [...].

^{II 23-25} Anno 11 (9/IV 545 – 28/III 544). Il re (rimase) a Tayma, il figlio del re, i suoi ufficiali e le sue truppe (rimasero) in Akkad. [Il re in Nisan non andò a Babilonia, Nabû] non andò a Babilonia, Bēl non uscì; la festa dell'Anno Nuovo fu interrotta. [Le offerte per gli dèi di] Babilonia e di Borsippa [nell'Esagila e nell'Ezida] furono fatte come di regola. [...].

(*Lacuna*)

^{III 1'-4'} [...] uccise [...] il Tigri[?] [...] in] Addar Ištar di Uruk [...] le [truppe] di Persia [...].

^{III 5'-28'} [Anno 17 di Nabonedo (4/IV 539 – 23/III 538)]. Nabû [venne] da Borsippa per l'uscita (processionale) [di Bēl (e) Bēl uscì]. In Ṭebēt il re entrò nel tempio Eturkalamma; nel tempio[?] fece libazioni di vino [...]. Bēl uscì (e) celebrarono come di regola la festa dell'Anno Nuovo. Nel mese [x Lugalmarada e] gli [dèi] di Marad, Zababa e gli dèi di Kiš, Ninlil [e gli dèi di] Ḫursagkalamma entrarono a Babilonia (e) fino alla fine di Ulūl (29/VIII – 26/IX) gli dèi di Akkad a monte di ... e a valle di ... entrarono a Babilonia, (ma) gli dèi di Borsippa, di Kuta e di Sippar non entrarono. In Tašrīt (27/IX – 26/X), quando Ciro combatté ad Opis che è sulla [riva del] Tigri contro l'esercito di Akkad, gli uomini di Akkad si ritirarono. Egli raccolse il bottino e uccise gli uomini. Il 14 (10 ottobre) Sippar fu conquistata senza combattere. Nabonedo fuggì; il 16 (12 ottobre 539 a.e.v.) Ugbaru, il governatore di Gutium, e l'esercito di Ciro entrarono senza combattere a Babilonia, poi Nabonedo, ritiratosi, fu catturato a Babilonia. Fino alla fine del mese i portatori di scudo gutei circondarono le porte dell'Esagila; non ci fu interruzione di nulla nell'Esagila e negli (altri) templi e nessuna scadenza

¹⁰ In quella occasione Nabonedo fece erigere una stele in Harrān con l'autobiografia della madre; traduzione in G.F. Del Monte, *Iscrizioni reali dal Vicino Oriente antico* (materiali per il corso), Pisa 2012, pp. 86-88.

(religiosa) fu saltata. Il 3 di Araḫsamnu (29 ottobre 539) Ciro entrò a Babilonia; (gli abitanti) riempirono davanti a lui *ḫarinû* (in segno di giubilo); ci fu pace in città, Ciro aveva proclamato la pace in tutta Babilonia. Insediò a Babilonia Gubaru come governatore di tutti i governatori. Da Kislīm a Addar (dicembre-febbraio) gli dèi di Akkad che Nabonedo aveva fatto scendere a Babilonia tornarono ai loro santuari. La notte dell'11 Araḫsamnu (6 novembre) morì Ugbaru e nel mese [di x ...] morì la moglie del re; [ci fu lutto] in Akkad dal 27 Addar al 3 Nisan (20-26 marzo 538) e tutti gli uomini stettero a testa scoperta. Il 4 (27 marzo), quando Cambise, il figlio di Ciro, andò al tempio Eniggidrukalammasumma, e quando l'addetto al tempio di Nabû che [...] lo scettro andò [incontro a lui, egli non poté prendere] la mano di Nabû per via del suo abbigliamento elamita. [...] lance e farette da [...] il figlio del re al lavoro [...] Nabû l'Esagila ... di fronte a Bēl e al figlio [di Bēl ...].

(*Lacuna*)

IV 1'-10' [...] Babilonia, acque [...] si levò (nebbia) [...] ... la porta fu demolita [...] l'Eanna di Udannu [...] uscì [dal] laboratorio [...] a Babilonia ... [...] lottò a Babilonia.

Il racconto della Cronaca, con la sua insistenza sull'ingresso pacifico di Ciro a Babilonia e sulla cura che questi prese per evitare saccheggi agli edifici templari, è ripreso nella sostanza, al di là della sua retorica, dal famoso "Cilindro di Ciro", iscrizione reale celebrativa redatta da scribi babilonesi¹¹:

«³⁻⁸Un uomo da nulla si insediò nella signoria del suo paese che impose loro [...], fece una copia dell'Esagila, [...] ad Ur e a tutte le altre città di culto recitando senza sosta e senza timore ogni giorno riti impropri a loro ed offerte [...]. Egli empicamente interruppe le offerte regolari, rese [impuri i riti ...], introdusse nelle città sacre [...] e mise fine di propria volontà al culto di Marduk, il re degli dèi. Fece continuamente del male alla sua città; ogni giorno [...] e] li portò tutti alla rovina imponendo loro un giogo senza sollievo».

«⁹⁻¹⁴Sentendo i loro lamenti (Marduk), il signore degli dèi, si adirò furiosamente e [...] il loro territorio; gli dèi che abitavano in mezzo a loro abbandonarono le loro dimore irati per il fatto che (Nabonedo) li aveva trasportati a Babilonia. Marduk, l'augusto, il signore degli dèi, si volse a tutte le località che erano cadute in rovina e alle popolazioni di Sumer e di Accad che si erano ridotte a cadaveri, si placò e ne ebbe pietà. Esaminò ed osservò tutte le terre nella loro totalità, cercò e prese per mano un retto principe caro al suo cuore chiamandolo per nome: Ciro, il re di Anšan/Persia, e pronunciò il suo nome per la signoria su tutto il mondo. Piegò ai suoi piedi i Gutei ed i Medi ed egli governò con giustizia e rettitudine tutte le teste nere che egli gli aveva fatto conquistare. Marduk, il grande signore che guida le sue genti guardò con gioia alle sue buone imprese ed al suo animo retto».

«¹⁵⁻¹⁹(Marduk) gli ordinò di andare alla sua città, Babilonia, e gli fece prendere la strada di Babilonia camminando al suo fianco come un amico e compagno; al suo fianco marciava ben armato il suo grande esercito il cui numero non si può contare al pari dell'acqua di un

¹¹ Più di duecento anni dopo il tema fu riproposto in un Diario Astronomico a proposito dell'ingresso a Babilonia di Alessandro il Macedone, cf. A. Kuhrt, *Alexander and Babylon*, in: H. Sancisi-Weerdenburg e J.W. Drijvers, *Achaemenid History V. The Roots of the European Tradition*, Leiden 1990, pp. 121-130; G.F. Del Monte, *Testi dalla Babilonia Ellenistica I. Testi Cronografici*, Pisa-Roma 1997, pp. 4-6.

fiume. (Marduk) lo fece entrare nella sua città, Babilonia, senza combattere risparmiando sofferenze a Babilonia e mise nelle sue mani Nabonedo, il re che non lo venerava. Tutte le genti di Babilonia, la totalità del paese di Sumer e di Accad, principi e governatori si inchinarono a lui baciandogli i piedi, gioirono per la sua regalità e il loro volto si illuminò, con gioia salutarono il signore con il cui aiuto i morti erano stati fatti rivivere, che li aveva tutti liberati dalle strettezze e dalle difficoltà e lodarono il suo nome».

«²⁰⁻²²Io sono Ciro, re della totalità del mondo, Gran Re, re potente, re di Babilonia, re del paese di Sumer e di Accad, re delle quattro parti dell'universo, figlio di Cambise Gran Re re di Anšan, nipote di Ciro Gran Re re di Anšan, discendente di Teispe Gran Re re di Anšan».

«²²⁻²⁸Quando entrai pacificamente in Babilonia presi la mia residenza signorile nel palazzo reale fra la gioia e la felicità. Marduk, il grande signore, mi dette in sorte il cuore magnanimo di colui che ama Babilonia ed io ho preso a venerarlo ogni giorno. Ho ricercato il benessere della città di Babilonia e di tutti i suoi santuari ed ho sciolto l'angoscia e liberato dal loro servizio i figli di Babilonia cui [Nabonedo] aveva imposto un giogo che non piaceva alla divinità e non era degno di loro; Marduk, il grande signore, gioì per le mie buone azioni, benedì benevolmente me, Ciro, il re che lo venera, e Cambise, il figlio uscito dai miei lombi e tutto il mio esercito e noi abbiamo camminato sempre in pace e con piacere al suo cospetto».

«²⁸⁻³³Per il suo augusto comando tutti i re che siedono sui troni dell'intero mondo, dal mare superiore al mare inferiore, abitanti di paesi [lontani], tutti i re dell'Occidente che abitano in tende mi portarono il loro pesante tributo e a Babilonia baciaroni i miei piedi. Da [Babilonia] all'Assiria e a Susa, Accad, Ešnunna, Zamban, Mē-Turnu, Dēr fino alla regione dei Gutei, i centri sacri al di là del Tigri i cui santuari erano stati abbandonati da tempo, io feci tornare alle loro sedi gli dèi che dimoravano fra di loro e li feci abitare in dimore eterne, radunai tutti i loro abitanti e li feci tornare alle loro abitazioni; inoltre, per ordine di Marduk, il grande signore, reinsediai nelle loro abitazioni, in dimore piacevoli, gli dèi di Sumer e di Accad che Nabonedo aveva trasportato a Babilonia facendo adirare il signore degli dèi».

APPENDICE

CRONACA DEGLI ANTICHI RE

A: BM 26472 (98-5-14, 290), foto British Museum AN32706001, AN1006916001, AN1006918001; B: BM 96152 (1902-4-12, 264). Editio princeps: L.W. King, *Chronicles Concerning Early Babylonian Kings*, Vol. 2, London 1907, pp. 3-24, 113-127. A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, p. 45-49, 152-156 No. 20; J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 268-273.

^{A 1-23}Sargon, re di Akkad, sorse durante l'era di Ištar. Non ebbe rivale né eguale. Sparse il suo splendore su tutte le terre. Attraversò il mare verso il sorgere del Sole e nell'undicesimo anno conquistò il paese del tramonto del Sole fino alla sua fine. Lo rese saldo sotto il suo unico comando. Eresse le sue statue al tramonto del Sole. Fece trasportare il loro bottino su zattere. Fece risiedere i dipendenti del suo Palazzo ad una distanza di 20 chilometri l'uno dall'altro e governò unite le genti di (tutte) le terre. Andò contro Kazallu e ridusse Kazallu a cumuli di rovine. Ne distrusse (financo) i nidi degli uccelli. In seguito, nella sua vecchiaia, tutte le terre si ribellarono contro di lui e lo assediaron in Akkad; Sargon si levò in armi e li sbaragliò. Li distrusse. Abbatté i loro vasti eserciti. Poi Subartu si levò con tutte le sue forze e si radunò in armi contro di lui, ma Sargon tese loro un agguato e li sconfisse e distrusse completamente, abbatté le loro ampie truppe, portò ad Akkad il loro bottino. Rimosse terra dalle fosse di Babilonia e costruì una copia di Babilonia accanto ad Akkad; per il peccato che aveva commesso il grande signore Marduk si adirò e ridusse allo stremo le sue genti con una carestia; esse gli divennero ostili dal sorgere del Sole al tramonto del Sole e (Marduk) lo afflisse con l'insonnia.

^{A 24-27}Narām-Sîn, figlio di Sargon, [andò] contro Apišal, fece una breccia (nelle sue mura) e catturò Rīš-Adad, il re di Apišal, ed il visir di Apišal. Andò contro Magan e [catturò] Mannudannu, il re di Magan.

^{A 28-30}Šulgi, figlio di Ur-Nammu, nutrì abbondantemente Eridu che si trova sulla riva del mare. Ma concepì un'azione malvagia e sacrilegamente portò via i tesori dell'Esagila e di Babilonia. Bēl gli fece divorare il suo corpo dalla lebbra.

^{A 31-36}Erra-imittī, il re, fece sedere sul suo trono come re sostituto Enlil-bāni, un giardiniere, (e) gli mise sul capo la corona della sua regalità. Erra-imittī morì nel suo palazzo sorbendo una zuppa bollente ed Enlil-bāni, che sedeva sul trono, non si alzò (e) fu insediato nella regalità.

^{A 37}(Riga di ripresa) Ilušuma re di Assiria al tempo di Sumû-abum (Suabu).

^{A 38}(Colofone) Combattimenti.

^{B Ro 1-7}[Erra-imitti, il re], fece sedere sul suo trono [come re sostituto] Enlil-bani, un giardiniere, (e) gli mise sul capo la corona della sua regalità. Erra-imitti morì nel suo palazzo sorbendo una zuppa bollente ed Enlil-bani, che sedeva sul trono, non si alzò (e) fu insediato nella regalità.

^{B Ro 8-12}Hammurapi, re di Babilonia, levò le sue truppe ed andò contro Rim-Sîn, re di Ur. Conquistò Ur e Larsa, prese i loro beni a Babilonia [e] deportò [Rim]-Sîn a Babilonia in un ...

^{B Ro 13-20}[Samsu-i]luna, re di Babilonia, figlio del re Ha[mmurapi, le]vò [le sue truppe] ed andò contro [la città di ...] Rim-Sîn. Catturò [Rim-Sîn e lo portò] vivo nel suo palazzo.

[...]
^{B Vo 1'-7'}[...] combatté contro di lui [...] i loro cadaveri il mare [...] cambiò e Samsu-iluna [...]. Iluma-ilum si levò e [sconfisse le sue] truppe.

^{B Vo 8'-10'}Abi-ešuh, figlio di Samsu-iluna, mosse per catturare Iluma-ilum decidendo di sbarrare il Tigri. Sbarrò il Tigri ma non catturò Iluma-ilum.

^{B Vo 11'}Al tempo di Samsu-ditana l'Ittita marciò contro Akkad.

^{B Vo 12'-14'}Ea-gāmil, re del Paese del Mare, fuggì in Elam e a seguito (di ciò) Ulamburiaš, il fratello di Kaštiliaš, il Cassita, levò le sue truppe e conquistò il Paese del Mare. Esercitò il governo sull'(intero) paese.

^{B Vo 15'-18'}Agum, figlio di Kaštiliaš, levò le sue truppe e marciò contro il Paese del Mare. Conquistò Dūr-Enlil (e) distrusse l'Egalgalšešna, il tempio di Enlil a Dūr-Enlil.

(L'esemplare B non ha colofone.)

UNA FALSA LETTERA DI DAMIQ-ILIŠU DI ISIN (CRONACA "WEIDNER")

S: IM 124470; A: Ass. 13955 gv; B: Geneva 6.4; C: VAT 14515; D: BM 39202; E: BM 47733. F.N.H. al-Rawi, *Tablets from the Sippar Library I. The "Weidner Chronicle": A Supposititious Royal Letter concerning a Vision*, in: *Iraq* 52 (1990), pp. 1-13. A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, p. 43-45, 145-151 No. 19.

Ad [Apil]-Sîn, re di Babilonia, di: così (parla) Dāmiq-ilišu, re di Isin.

[...]. Io ti ho scritto parole di saggezza, parole [...], ma tu non te ne sei curato, ai consigli che ti ho dato tu non hai prestato ascolto, non hai prestato orecchio, non hai dato retta ai preziosi suggerimenti che [ti ho fornito], ma hai prestato ascolto ad altri. Ti ho [...] per mettere ogni favore su di te, ma (ciò) non è nel tuo cuore. Per il tuo stesso bene ti ho dato il consiglio di consolidare le fondamenta del tuo esercito per un lungo lasso di tempo, ma tu non (lo) hai consolidato in tua mano.

Dopo aver ascoltato continuamente [...], ora voglio esporti la mia strada: tu apprendilo in fretta! Ho fatto offerte a Ninkarrak, la mia signora, la signora

dell'Egalmah, le ho innalzato preghiere e le ho espresso le cose che desideravo nel cuore dicendo: «Metti in mia mano le greggi (di uomini) del paese di Sumer e di Akkad, [...] di tutte le terre, in modo che gli uomini del Paese Alto e del Paese Basso portino il loro pesante tributo dentro l'Egalmah». Alla fine della notte la santa Gula, la mia signora eccelsa, stette accanto a me, ascoltò le mie parole, mi parlò con fede e mi benedì: «Nell'abisso stabilirai salda una sede, nelle acque sotterranee [...], alzerai la tua testa ai cieli lontani, [...] in alto la protezione. Alla fine Marduk, il re degli dèi, che [...] la totalità del cielo e della terra, [condurrà sotto il dominio] della tua città le greggi (di uomini) del paese di Sumer e di Akkad. Egli si è affrettato da suo padre Ea, il divino artigiano che dà consigli al cielo ed alla terra, nella casa dell'abisso (dicendo): "Sia esaltata in tutto il mondo Babilonia, la città scelta per sempre da me, l'Esagila, l'eccelso sacello, fino ai confini del cielo e della terra ... Il signore dei signori che abita nel sacello [...] dal sorgere del Sole al tramonto del Sole pascoli continuamente le teste nere come (suo) gregge. Che la città sia innalzata (ed) il capo delle terre [...]!"».

Il signore Nudimmud [ha realizzato] tutte le parole che egli aveva detto (e) lo ha onorato dalle fondamenta del cielo alla sommità del cielo. In secondo luogo Anu ed Enlil (ed) i grandi dèi guardarono a lui fedelmente e [pronunciarono] il loro sincero sì: «Che egli sia il capo del Paese Alto e del Paese Basso! Che i grandi dèi del cielo e della terra tremino di fronte al suo grande santuario! Innalza il capo dell'Esagil, l'Ekua, il palazzo del cielo e della terra, come il cielo [...]. Le sue fondamenta [siano] salde come il cielo e la terra per l'eternità! Ho appreso le parole che hai detto durante le tue offerte e [ti ho concesso] una vita di lunghi giorni».

Oltre alle visioni che mi sono state spiegate nel sogno [egli mi ha dato] anche buoni consigli per [...] e ... agli] dèi di quella città, i grandi dèi del cielo e della terra. Per la vita del rinnovamento ogni mese (ed) ogni anno [...], nessuna divinità si opporrà al suo consiglio [...]. Al suo comando gli dèi del nemico saranno catturati, vestiti di luride [vesti], e colui che commetterà peccato contro gli dèi di quella città, la sua stella non resterà fissa nel cielo, il suo regno avrà fine, il suo scettro gli sarà tolto, il suo tesoro sarà ridotto in rovine. [...] e il re del cielo e della terra disse: «Gli dèi del cielo e della terra [...]». Ed ora ti esporrò] la condotta degli antichi re che ho ascoltato continuamente per [...].

Agga figlio di Enmebaragesi [...].

Enmerkar, re di Uruk, distrusse le greggi (di uomini) [...]. Adapa, il saggio primevo [...], sentì nel suo puro sacello e maledisse Enmerkar [...].

[...] dette a lui la regalità su tutte le terre e [...] i suoi riti, rese belle [le ...] come le scritture del cielo e nell'Esagila [...] il re che si prende cura della totalità del cielo e della terra per l'eternità.

Durante il regno di Puzur-Nirah, re di Akšak, il pescatore dell'Esagila, [...], pescava pesci per il pranzo del grande signore Marduk, ma gli ispettori

regi sottraevano il pesce. Il pescatore [...]. Passati sette giorni il pescatore pescava pesce [... portarono] nella casa di Ku-Baba, l'ostessa, [x] barili per birra e portarono nell'Esagila [...] allora rinnovò le sue fondamenta e [...] per l'Esagila. Ku-Baba diede pane al pescatore, diede acqua, ed egli si affrettò a portare i pesci nell'Esagila. Marduk, il grande signore, guardò con gioia e disse: «Così sia!», e dette a Ku-Baba l'intera sovranità su tutte le terre.

Ur-Zababa [ordinò] a Sargon di cambiare le libazioni di vino per l'Esagila. Sargon non cambiò le (libazioni di) vino, ma anzi si prese cura di fornire in fretta (l'offerta) all'Esagila. Marduk, il re del cielo e della terra, figlio del principe dell'abisso, guardò con gioia a lui e gli dette la regalità sulle quattro parti del mondo; egli si prese cura dell'Esagila e (tutti) coloro che risiedevano nei santuari [portarono] il loro tributo a Babilonia. Ma egli [non tenne conto] delle parole che Bēl gli aveva detto: scavò terra dalle sue fosse e costruì una città di fronte a Babilonia¹ chiamandola Akkad¹. Enlil cambiò quanto gli aveva detto: dal sorgere del Sole al tramonto del Sole si ribellarono (tutti) contro di lui ed egli lo afflisce con l'insonnia.

Narām-Sîn distrusse le greggi (di uomini) di Babilonia ed egli sollevò contro di lui per due volte le orde gutee, [...] con un pungolo i suoi uomini e dette la sua regalità alle orde gutee. I Gutei erano (un popolo suscitatore) di lamenti, non conoscevano il timore di dio e non sapevano celebrare i riti secondo le dovute regole.

Utu-hegal, un pescatore, sulla riva del mare pescava pesce per l'offerta. A quell'epoca, finché quel pesce non fu portato al grande signore Marduk, non era stato (mai) portato a nessun altro dio. I Gutei strapparono dalle sue mani il pesce cotto che non era stato ancora offerto, ed egli col suo eccelso comando tolse alle orde gutee la sovranità sul suo paese e la dette ad Utu-hegal. Ma Utu-hegal, il pescatore, stese la sua mano malvagia sulla sua città ed il fiume si portò via il suo cadavere.

Egli dette la regalità su tutte le terre a Šulgi, figlio di Ur-Nammu, ma egli non celebrava come si deve i suoi riti, profanava il suo rituale di purificazione e per il suo peccato [egli colpì il suo] corpo [con la lebbra].

Amar-Suena, suo figlio, cambiò le offerte di grandi tori ed ovini per la festa del Nuovo Anno dell'Esagila. Gli fu predetta la cornata di un toro e morì per il morso delle sue scarpe.

Šu-Sîn per la sua vita [rese] l'Esagila come una scrittura celeste [...].

Quello che Šulgi fece [...] il suo peccato suo figlio Ibbi-Sîn [...].

Gli antichi re che sono venuti prima di [te ...] i tuoi desideri. Ea, sopra suo padre, creò il cielo e la terra [...] Anu ed Ištar [...]. Il suo figlio eccelso, il grande signore Marduk, [il re] degli dèi, [il principe] degli dèi [...] suo nipote Nabû che [...] nominerà il re, a Sumu-la-El, sua stirpe che Anu ha chiamato per nome [...] il tuo proprio benessere [...] resterà] in tua mano per l'eternità.

“CRONACA SINCRONICA” E “CRONACA P”

Cronaca Sincronica: A: K 4401a + Rm 854; B: K 4401b; C: Sm 2106. Editio princeps: H.C. Rawlinson, *The Cuneiform Inscriptions of Western Asia* II, London 1866, No. 1; Id. III, London 1870, No. 3. L. Abel in H. Winckler, *Untersuchungen zur altorientalischen Geschichte*, Leipzig 1889, pp. 148-152; A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, pp. 51-56, 157-170 No. 21; J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 176-183. **Cronaca P:** BM 92701 (82-7-4, 38). Editio princeps: Th.G. Pinches, *The Babylonian Chronicle*, in: *Journal of the Royal Asiatic Society of Great Britain and Ireland* 1894, pp. 807-833. A.K. Grayson, *Assyrian and Babylonian Chronicles*, Locust Valley 1975, pp. 56-59, 170-174 No. 22; J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 278-281.

Cronaca Sincronica (ABC No. 21)

^{1 1'-4'} Kara-indaš re di Karduniaš e Assur-bēl-nišēšu re di Assur (1417-1409) strinsero reciproci trattati fra di loro e si scambiarono un giuramento a proposito di questo confine.

^{1 5'-7'} Puzur Assur (III) re di Assiria e Burna-Buriaš (II) re di Karduniaš (1359-1333) giurarono e fissarono questo confine

^{1 8'-17'} Al tempo di Assur-uballit (I) re di Assur (1363-1328) le truppe cassite si ribellarono contro Kara-ḥardaš re di Karduniaš (1333), figlio di Muballit-Šērū'a figlia di Assur-uballit, e lo uccisero. Misero nella regalità su di loro Nazi-Bugaš (1333), un Cassita figlio di nessuno. [Assur]-uballit marciò contro Karduniaš [per] vendicare Kara-indaš, figlio [di sua figlia]. Uccise il re di Karduniaš Nazi-Bugaš, mise nella regalità Kurigalzu il minore (1332-1308), figlio di Burna-Buriaš, e lo fece sedere sul trono di suo padre.

Cronaca P (ABC No. 22)

^{1 1'-4'} [... NP] re di Karduniaš e [NP re di Assur] strinsero fra loro [trattati] (e) fissarono il confine fra di loro. Egli ricostruì [...] e lo restaurò.

^{1 5'-14'} [Kadašman]-Ḥarbe figlio di Kara-indaš, figlio di Muballit-Šērū'a, [la figlia] di Assur-uballit re di Assur: egli ordinò la distruzione dei Sutei da est ad ovest e «distrusse» le loro grandi forze, fortificò le fortezze del monte Ḥiḥi, scavò un pozzo e vi insediò in sicurezza uomini per rafforzare la sorveglianza. In seguito i Cassiti si ribellarono contro di lui, lo uccisero e misero nella regalità sopra di loro Šuzigaš, un Cassita figlio di nessuno. Assur-uballit, [re di] Assur, andò a Karduniaš per vendicare Kadašman-Ḥarbe, il figlio di sua figlia, [uccise] il Cassita Šuzigaš [e fece sedere] sul trono [di suo padre Kurigalzu figlio di Kadaš]man-Ḥarbe.

(Lacuna)

^{I 18'-23'} Al tempo di Enlil-nērārī re di Assur (1327-1318) Kurigalzu il minore [era re di Karduniaš]. Enlil-nērārī re di Assur combatté contro di lui a Sugagu che è sul Tigri (ad una giornata di viaggio da Assur), lo sconfisse, massacrò il suo esercito e si portò via il suo campo. Essi si divisero i territori da Šasilu di Subartu (a sud dello Zab inferiore) [fino a] Karduniaš e fissarono il confine.

^{I 24'-31'} Adad nērārī (I) re di Assiria (1305-1274) e Nazi-Maruttaš (1307-1282) re di Karduniaš combatterono fra di loro nella campagna di Sallu a Kār-Ištar (ad est del Tigri, NE del Ġabal Ĥamrīn). Adad-nērārī sconfisse Nazi-Maruttaš, lo sbaragliò e gli portò via il suo accampamento e le sue insegne. A proposito di questo confine essi fissarono i loro confini e si divisero (il territorio) da Pilasqi (il Ġabal Makḥūl) dall'altra parte del Tigri (e) Arman della campagna di Sallu fino al territorio dei Lullubei (Sulēmānīya).

^{III 20-22} [Egli andò] contro Adad-nērārī, re di Assur, per conquistare (l'Assiria). Combatté contro [di lui] a Sugagu che è sul Tigri, [lo sconfisse], massacrò il suo esercito e [catturò] i suoi grandi.

^{III 23-24} Nazi-Maruttaš figlio di [Kurigalzu...] il re di Assur a [NG ...].

(*Lacuna*)

^{IV 1-13} [...] egli getto le catene di ferro [...]. Tukultī-Ninurta ritornò a Babilonia e portò [...], distrusse le mura di Babilonia, mise a morte i figli di Babilonia, tolse dal suo trono il grande Signore Marduk e lo trasportò ad Assur. Insiediò suoi governatori in Karduniaš; per sette anni Tukultī-Ninurta controllò Karduniaš. In seguito i grandi di Akkad di Karduniaš si ribellarono e fecero sedere sul trono di suo padre Adad-šuma-ušur (1216-1187). Assur-nāšir-apli, figlio di Tukultī-Ninurta, il quale aveva steso la mano su Babilonia per farle del male, e i grandi di Assur si ribellarono contro di lui, lo rimossero dal trono, lo chiusero in una casa a Kār-Tukultī-Ninurta e lo uccisero. Per 96⁷ anni, fino a Tukulti-Assur, Bēl risiedette ad Assur; al tempo di Tukulti-Assur Bēl venne (di nuovo) a Babilonia.

^{IV 14-16} [Al tempo] del re Enlil-nādin-šumi (1224) Kidin-Ĥudrudiš, re dell'Elam, stese la mano su Nippur, disperse i suoi abitanti, distrusse Dēr ed (il suo tempio) Edimgalkalama, ne deportò gli abitanti, scacciò il re Enlil-nādin-šumi e rimosse la sua sovranità.

^{IV 17-22} [Al tempo di] Adad-šuma-iddin (1222-1217), Kidin-Ĥudrudiš tornò ed attaccò Akkad per la seconda volta [...] distrusse Isin, attraversò il Tigri, tutto [...] Marad [...], inflisse] una terribile sconfitta ad un numeroso popolo [...].

(*Resto perduto*)

Cronaca Sincronica (ABC No. 21) segue

^{II 1*-3*}[Tukultī-Ninurta (I) re di Assur] (1243-1207) e Kaštiliašu re di Karduniaš (1232-1225) [...] in battaglia [...].

(*Lacuna*)

^{II 1-2}[...] fece i suoi servi [...] fino a Kullar.

^{II 3-8}Enlil-kudurrī-ušur re di Assur (1196-1192) e [Adad-šuma-ušur re di Karduniaš (1216-1187) combatterono fra di loro]. Mentre Enlil-kudurrī-ušur e Adad-[šuma-ušur] erano impegnati nella battaglia Ninurta-apil-E[kur (1191-1179), il figlio di Ilī-ḥadda, discendente di Erība-Adad (I)], tornò nel suo paese, [fece una grande leva] del suo esercito [e] marciò alla conquista di Assur. [...] cadde nel suo mezzo ed egli (Adad-šuma-ušur) si voltò e [tornò al suo paese].

^{II 9-12}Al tempo di Zababa-šuma-iddina re di [Karduniaš] (1158) Assur-dān (I), re di Assur (1178-1133), [scese] a Karduniaš, [conquistò] Zabban, Irrija, la campagna di Sallu [e NG e si prese e portò] ad Assur il loro grande bottino.

(*Lacuna*)

^{II 1'-13'}[... strinsero fra di loro] relazioni amichevoli e un trattato di pace. Quando egli tornò nel suo paese, dietro di lui Nabucodonosor (I, 1126-1105) prese le sue macchine d'assedio ed andò a conquistare Zaquq, fortezza [assira] (sul medio Eufrate). Assur-rēša-iši (I), re di Assiria (1133-1116), levò i suoi carri per andare contro di lui. Nabucodonosor, per evitare che gli fossero sottratte le macchine d'assedio, le incendiò, si volse e tornò al suo paese. Lo stesso Nabucodonosor (con) carri e fanti andò a conquistare Idu, fortezza assira (sul medio Eufrate). Assur-rēša-iši mandò in soccorso carri e fanti, combatté contro di lui, lo sconfisse, massacrò il suo esercito e si portò via il suo accampamento: si portarono indietro 40 dei suoi carri con i finimenti (e) catturarono KARAŠ.TU, il generale del suo esercito.

^{II 14'-24'}Tiglatpileser (I), re di Assiria (1115-1077), (e) Marduk-nādin-aḥḥē, re di Karduniaš (1100-1083): per due volte egli schierò a battaglia tutti i carri che aveva sullo Zab inferiore di fronte ad Arzuḥina. Nel secondo anno egli sconfisse (Marduk-nādin-aḥḥē) a Gurmarritu (Sāmarrā'), di fronte ad Akkad, (e) conquistò Dūr-Kurigalzu, Sippar di Šamaš, Sippar di Anunītu, Babilonia (e) Upī, i grandi centri con le loro fortezze. In quei giorni depredò la campagna di Sallu fino a Lubdu (nella regione di Kirkūk) (e) [signoreggiò su] tutto Suḥi (lungo il medio Eufrate) fino a Rapiqu (presso ar-Ramādī).

Il passo è ripreso direttamente da iscrizioni di Tiglatpileser I che celebrano lavori in diversi Palazzi di Assur, p. es. KAH 2 71 Ro 19'-38'¹²:

28 volte, e in un solo anno due volte, ho traversato l'Eufrate inseguendo i nomadi Aramei; li ho sbaragliati da Tadmar di Amurru ad Anat di Suḫu fino a Rapiqu di Karduniaš portando nella mia città, la città del dio Assur, le loro greggi come bottino.

Ho marciato contro Karduniaš conquistando Dūr-Kurigalzu, Sippar di Šamaš, Sippar di Anunītu, Babilonia, Opis, le grandi città sacre di Karduniaš con le loro fortezze, li ho sbaragliati con grandi loro perdite e ne ho preso prigionieri senza numero. Ho dato alle fiamme i palazzi di Babilonia appartenenti a Marduk-nādin-aḫḫē re di Karduniaš (1098-1081) saccheggiando i beni dei suoi palazzi. Per due volte ho schierato i carri contro Marduk-nādin-aḫḫē re di Karduniaš sconfiggendolo.

Ho marciato contro Suḫu conquistando tutte le città di Suḫu da Sapirata, un'isola in mezzo all'Eufrate, fino a Ḫindanu e li ho saccheggiati portando nella mia città Assur le loro numerose divinità ed i loro beni.

^{II 25'-37'} Al tempo di Assur-bēl-kala re di [Assur] (1074-1057) era re di Karduniaš Marduk-šāpik-zēri (1082-1070); essi strinsero fra di loro relazioni amichevoli e un trattato di pace. Al tempo di Assur-bēl-kala re di Assur Marduk-šāpik-zēri morì. (Assur-bēl-kala) mise nella regalità su di loro Adad-apla-iddin figlio di Esagil-šadūni, un figlio di nessuno. Assur-bēl-kala re di Assur sposò la figlia di Adad-apla-iddin re di Karduniaš e se la prese ad Assur assieme alla sua grande dote; le genti di Assur (e) di Karduniaš diventarono un solo popolo.

^{III 1-21} Al tempo di Adad-nērārī (II), re di Assur (911-891) Šamaš-mudammīq re di Karduniaš (fra il 908 e il 900) schierò (il suo esercito) ai piedi del monte Ialman (ai margini orientali del Ġabal Ḫamrīn). Adad-nērārī re di Assur sconfisse Šamaš-mudammīq, re di Karduniaš, lo sbaragliò (e) gli [portò via] i suoi carri (e) i suoi tiri [di cavalli]. Šamaš-mudammīq morì. Nabû-šuma-ukīn¹ (I) figlio [di Šamaš-mudammīq[?] si sedette sul trono di suo] padre (ca. 900-888). Adad-nērārī re di [Assur] combatté [contro] Nabû-šuma-ukīn¹ re di Karduniaš, lo sbaragliò, ..., [conquistò] molte città e si prese e portò [ad Assur] il loro grande bottino. [...] il suo paese, [lo] assediò [...]. Essi si scambiarono le figlie [e strinsero] fra di loro [relazioni amichevoli e] un trattato di pace; le genti di Assur (e) di Akkad diventarono un solo popolo. Fissarono il confine da Til-Bīt-Bari che è sul corso superiore dello Zab fino a Til-ša-Batāni e Til-ša-Šabdani.

Gli eventi descritti in questo passo avvennero, il primo fra il 908 e il 902 a.e.v., il secondo fra l'893 e l'891 a.e.v. Cf. gli epiteti di Adad-nērārī II nella sua iscrizione per celebrare la ricostruzione del tempio di Gula ad Assur, KAH 2 84: 26-29:

«colui che ha conquistato Karduniaš in tutta la sua estensione sbaragliando Šamaš-mudammīq re di Karduniaš da Ialman al fiume Dūr-ilī; colui che ha rimesso dentro i confini dell'Assiria (la regione) da Laḫīru ad Ugār-sallu. Ho conquistato la regione di Dēr in tutta la

¹² Cf. A.K. Grayson, *Assyrian Royal Inscriptions 2*, Wiesbaden 1976, pp. 24-29 No. 4. Le due battaglie, avvenute in anni diversi, sono datate dal re (in un altro esemplare) agli eponimi Assur-šuma-eriš e Ninuāja.

sua estensione, ho riportato dentro i confini dell'Assiria Arrapha e Lubdu, fortezze di Karduniaš».

^{III 22-36}[AI] tempo di Salmanassar (III) re di [Assur] (858-824) [Nabû]-apla-iddina (era) re di Karduniaš (ca. 887-855). Essi strinsero fra di loro relazioni amichevoli e un trattato di pace. [Nabû]-apla-iddina morì (e) Marduk-zākir-šumi (I) si sedette sul trono di suo padre (ca. 854-819). Marduk-bēl-usāti, suo fratello, si ribellò contro di lui, conquistò Daban (ed) essi si divisero equamente Akkad. Salmanassar re di [Assur] andò in soccorso di Marduk-zākir-[šumi] re di Karduniaš (e) sconfisse Marduk-bēl-usāti, l'usurpatore, con l'esercito ribelle che era con lui. [...] Kuta, Babilonia [...].

(*Lacuna*)

La politica di amicizia fra Assiria e Babilonia inaugurata da Adad-nērārī II restò solida per quasi l'intero secolo, anche se con qualche alto e basso e qualche scaramuccia per interposta persona. Salmanassar III riporta in breve l'episodio nell'Obelisco Nero da Kalḫu (Nimrud), 73-76:

«Nel mio ottavo anno di regno (851 a.e.v.), contro Marduk-zākir-šumi re di Babilonia si ribellò Marduk-bēl-usāte, il suo fratello minore, ed essi si spartirono (il territorio) in parti eguali. Per vendicare Marduk-zākir-šumi io andai e conquistai la città di Mē-Turnāt¹³. Nel mio nono anno di regno (850 a.e.v.) andai per la seconda volta nel paese di Akkad ed assediai Gannanāte. La paura e l'aura terribile di Assur e di Marduk ricoprirono Marduk-bēl-usāte che per salvarsi la vita sali sulla montagna; io lo inseguii ed abbattei con le armi Marduk-bēl-usāte con le truppe colpevoli che erano con lui. Andai nelle grandi città sante, offrii sacrifici a Babilonia, Borsippa e Kuta e feci doni ai grandi dèi. Scesi in Caldea, conquistai loro città e ricevetti il tributo dei re di Caldea; il terrore delle mie terribili armi si diffuse fino al mare»,

ma si dilunga ampiamente sul suo aiuto a Marduk-zākir-šumi con insoliti toni di rispetto per il re babilonese e di reverenza verso gli dèi di Babilonia sulle fasce di bronzo che ricoprivano le porte del tempio di Mamu a Imgur-Enlil/Balāwāt, 25 km SE di Mosul, ca. 5 km da Kalḫu, colonne IV-VI:

«Nell'eponimato di Šamaš-bēla-ušur (851 a.e.v.), al tempo di Marduk-zākir-šumi re di Karduniaš suo fratello Marduk-bēl-usāte si ribellò contro di lui ed essi si spartirono (il territorio) in parti eguali. Marduk-zākir-šumi mandò un suo messaggero a cavallo per chiedere aiuto a Salmanassar. Salmanassar, il valoroso, l'impetuoso che confida in Ninurta, si mise in strada ed ordinò di marciare su Akkad. Mi avvicinai alla città di Zaban e feci sacrifici al mio signore Adad. Mossi da Zaban e mi avvicinai a Mē-Turnāt; assediai e conquistai la città, li sbaragliai e ne deportai i prigionieri. Mossi da Mē-Turnāt e mi avvicinai a Gannanāte. Marduk-bēl-usāte, il re ribelle, che non si rendeva conto del proprio comportamento, uscì contro di me per combattere una battaglia; io lo sbaragliai, gli inflissi una sconfitta rovinosa, lo rinchiusi nella sua città, gli portai via il raccolto, gli tagliai i giardini e gli bloccai il canale. Con una seconda campagna, nell'eponimato di Bēl-būnāja (850 a.e.v.) mossi da Ninive il 20 di Nisan, traversai lo Zab superiore e lo Zab inferiore e mi avvicinai alla città di Laḫīru; assediai e conquistai la città, la sbaragliai e ne deportai i prigionieri. Mossi da Laḫīru e mi avvicinai a Gannanāte. Marduk-bēl-usāte uscì (dalla città) come una volpe attraverso un tunnel e si diresse verso le montagne della regione di Jasubu fortificandosi nella città di Arman. Io conquistai Gannanāte, la sbaragliai e ne deportai i prigionieri, poi lo inseguii salendo sulle montagne, lo chiusi in Arman, assediai e conquistai la città, la sbaragliai e ne

¹³ Odierno Tell Ḥaddād sull'alto Diyāla.

deportai i prigionieri, abbattei con le armi Marduk-bēl-usāte e non risparmiar nemmeno uno degli ausiliari che erano con lui. Dopo che Marduk-zākir-šumi ebbe avuto ragione del suo avversario e Salmanassar, il re potente, ebbe realizzato il desiderio del suo cuore, prestò attenzione alle parole del grande signore Marduk e Salmanassar, re di Assiria, ordinò di marciare verso Babilonia. Arrivò a Kuta, la città dell'augusto eroe degli dèi Uta'ulu, si prostrò con umiltà alla porta del tempio, fece sì che (il dio) accogliesse i suoi sacrifici e presentò molti doni. Poi entrò a Babilonia, il centro dell'universo che collega il cielo e la terra, l'abitazione della vita, salì all'Esagila, il palazzo degli dèi, l'abitazione del re dell'universo, si presentò con rispetto al Signore ed alla Signora, tenne retto il suo comportamento e dotò e provvide l'Esagila di suoi eccelsi sacrifici e offerte di pane. Prese poi la strada per Borsippa, la città dell'eroe degli dèi, del figlio del principe, entrò nell'Ezida, la casa della determinazione dei destini, la casa delle decisioni rette, si prostrò di fronte a Nabû e Nanâ, gli dèi suoi signori e tenne retto il suo comportamento. Dotò e provvide i templi di Borsippa e l'Ezida di eccellenti tori e grassi ovini e fece loro accogliere in egual misura offerte alimentari; per gli abitanti di Babilonia e di Borsippa, che vivono sotto il privilegio dell'esenzione garantita dai grandi dèi, preparò un banchetto e dette loro pane e birra, li rivestì di vesti variopinte e fece loro grandi doni. Dopo che i grandi dèi ebbero guardato con gioia a Salmanassar, re potente, re di Assiria, ebbero rivolto il loro viso (verso di lui), accolto [...] e ascoltato le sue preghiere, io mossi da Babilonia e scesi in Caldea. Mi avvicinai alla città di Baqānu, una fortezza di Adīnu di Bīt-Dakkūri, circondai la città e la conquistai, gli inflissi una conquista rovinosa, ne depredei un pesante bottino, bestiame bovino ed ovino e distrussi, rasi al suolo e detti alle fiamme la città. Mossi da Baqānu, traversai l'Eufrate su un ponte e mi avvicinai a Ḥudānu, la città regia appunto di Adīnu. La paura e l'aura terribile di Marduk, il grande signore, avvolse Adīnu di Bīt-Dakkūri ed io ricevetti da lui [tributo], argento, oro, bronzo, stagno, ferro, ... e zanne di elefante. Mentre stavo sulla costa ricevetti il tributo [del signore di Bīt]-Jakīni, re del Paese del Mare, e di Mušallim-Marduk di Bīt-Amūkāni, argento, oro, stagno, ferro, tronchi di palissandro indiano e pelli di elefante».

^{III 1'-5'} [... Essi strinsero fra di loro relazioni amichevoli e un trattato di pace; le genti di Assur (e) di Akkad] diventarono un solo popolo. Fissarono [il confine ...].

^{III 6'-9'} [Šamšī-Adad (V) re di Assur (823-811) e Marduk-balassu-iq]bi re di Karduniaš (818-813): [Šamšī]-Adad re di Assur sbaragliò [Marduk-balas]su-iqbi (e) riempì la piana [dei cadaveri dei] suoi guerrieri [...].

(*Lacuna*)

^{IV 1-14'} [Šamšī-Adad ...] lo assediò (e) conquistò quella città, si prese ad Assur Baba-aḥa-iddin (812) e prese Dēr, Laḥīru, Gannanāte, Dūr-Papsukkal, Bīt-ridūti, Mē-Turnāt, le numerose città di Karduniaš con le loro fortezze, i loro dèi (e) il loro bottino; portò via Ištarān, Ḥumḥumija, la Signora di Dēr, la Signora di Akkad, Šimalija, Palil, Anunītu, Mār-bīti di Maliku, salì a Kuta, Babilonia (e) Borsippa e celebrò santi sacrifici. Scese in Caldea e ricevetti¹ il tributo dei re di Caldea. I suoi ufficiali [raccolsero] le imposte di Karduniaš (ed) egli fece [... Essi fissarono questo] confine.

^{IV 15-22'} Adad-nērārī re di Assur (810-783) (e) [NP re di Karduniaš: ...] si piegò [...] i suoi artigiani, gli dèi [...] fece ritornare al suo posto la popolazione deportata [e] stabilì per loro entrate regolari e razioni di orzo; le genti di Assur (e) di Karduniaš diventarono un solo popolo. [Essi] fissarono assieme il confine.

^{IV 23-30}Un principe futuro che voglia stabilire la (sua) fama in Akkad scriva delle sue vittoriose conquiste. [Si volga] continuamente a questa stele [e guardi ad essa] per non dimenticare, il dotto consigliere del re presti ascolto a tutto ciò che [vi è scritto]. Siano innalzate per sempre le lodi dell'Assiria! Siano dovulgate dappertutto le colpe di Sumer e di Akkad!

Colofone: [Palazzo di Assurbanipal, re dell'universo], re di Assur.

CRONACA DELLA FINE DELLA DINASTIA CASSITA E DELLA SECONDA DINASTIA DI ISIN

BM 27796 (98-7-11, 61). Foto del Ro BM AN409790001. Editio princeps: C.B.F. Walker, *Babylonian Chronicle 25: A Chronicle of the Kassite and Isin II Dynasties*, in: G. van Driel (et alii, edd.), *Zikir šumim. Assyriological Studies Presented to F.R. Kraus on the Occasion of his Seventieth Birthday*, Leiden 1982, pp. 398-417. J.-J. Glassner, *Mesopotamian Chronicles*, Atlanta 2004, pp. 282-285.

^{Ro 1-10}[Tukultī-Ninurta (I) (1244-1208), re di Assur], prese [Babilonia e] Sippar e governò Karduniaš. [Adad-šuma-ušur] restaurò[?] [...], ricostruì le mura di Nippur [e] fissò [...]. Enlil-kudurrī-ušur, re di Assur, [...; Adad-šuma-ušur] levò [le sue truppe], (lo) attaccò e lo sbaragliò. [... I nobili assiri] catturarono il loro signore [Enlil]-kudurrī-ušur e lo consegnarono a Adad-šuma-ušur [...] consegnarono [a Adad]-šuma-ušur (anche) i Babilonesi che erano fuggiti ad Assur. Adad-šuma-ušur [si levò] per conquistare la città (di Babilonia) (e) un certo [...], un figlio di nessuno, il cui nome non è menzionato, [... Adad-šuma]-ušur alla buona notizia provocò una rivolta e su di lui si stese per sempre la protezione divina, ed egli divenne signore [di tutta la regione ...] e si stabilì sul trono della sua regalità.

¹¹Essi uccisero [...].

¹²⁻¹³[...] attaccò all'improvviso e rimosse il re di Mari [...] e] governò la regione di Mari.

¹⁴⁻¹⁸[...] terrore dell'Elam cadde su di lui [...] costruì una città sulla riva dell'Eufrate e [...] fece entrare al suo interno [i ...] di Sumer e di Akkad [...] fu interrotto e gli uomini caddero in miseria per scarsità e carestia [...] lo uccisero in una rivolta.

¹⁹⁻²¹[Enlil-nādin-apli (1104-1101) figlio di Nabû-kudurrī-ušur (I) (1126-105) marciò contro Assur per conquistar(la). [Marduk-nādin-aḥḥē (1100-1083) fratello di] Nabû-kudurrī-ušur e i [nobili] si ribellarono contro di lui ed [Enlil-nādin-apli] tornò [al] suo paese e alla [sua] città. Essi lo uccisero con [le armi].

²²⁻²⁶[Enlil-nādin-apli — Marduk]-nādin-aḥḥē [e i nobili si] ribellarono e [...] tornò [...] lo sbaragliò [...] attaccò all'improvviso e [...] fu ucciso con le armi e [...] Tiglatpil]eser (I) (1115-1077) re di Assur assalì [...] e <...>.

²⁷⁻²⁸[Marduk-šāpik-zēri (1082-1070) figlio di] Marduk-nādin-aḥḥē ricostruì a nuovo [le mura di] Babilonia (e) sconfisse [105 re delle terre]. Durante il suo regno le genti videro abbondanza e prosperità.

²⁹⁻³⁴[Adad-apla-iddina (1069-1048), discendente di Itti-Mar]duk-balātu (1140-1133) — gli Aramei ed un re usurpatore si ribellarono contro di lui e profanarono [tutti i santuari del paese] distruggendo Akkad, Dēr, Duranki/Nippur, [NG, NG], Sippar e Parsā/Dūr-Kurigalzu. [I Sutei attaccarono e] si portarono via al loro paese [il bottino di] Sumer e di Akkad. [Egli visitò i sacelli di Marduk], soddisfece il cuore di Bēl e del figlio di Bēl, [... e] ristabilì intatti i loro culti.